Anno 68 n° 732 Luglio/Agosto 2020

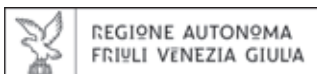
Vôs e anime dal Friûl

Trent'anni dalla scomparsa di Ottavio Valerio, l'intellettuale che portò la fiamma della friulanità nei Fogolârs dei cinque continenti

Bergamini passa il testimone a Villotta
Cambio alla direzione della testata

Le mascherine arrivano da oriente
Progetto regionale a Hong Kong

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Villotta
REDAZIONE
E IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.
IN COPERTINA
Nel richiamo su Giuseppe Bergamini foto Elia Falaschi/Phocus Agency ©
STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa
con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00, Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a
ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

Conto corrente postale n. 13460332

Bonifico bancario:
INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

Sono cambiate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo

Cari lettori, vi comunichiamo che a partire dal mese di gennaio 2020 sono state modificate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo, utili per effettuare, tramite bonifico bancario, il pagamento della quota associativa annuale (Italia € 20, Europa e Sud America € 20, Resto del Mondo € 25) che dà diritto a ricevere il nostro bimestrale Friuli nel Mondo. Il versamento dovrà essere quindi effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:

ENTE FRIULI NEL MONDO presso INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del trasferimento bancario, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria. *Grazie per il vostro supporto e buona lettura!*

Per la pubblicazione su Friuli nel Mondo

Per migliorare ulteriormente la qualità della rivista dal punto di vista grafico, vi segnaliamo alcuni piccoli accorgimenti da seguire nell'invio del materiale. Fotografie: se inviate tramite posta elettronica o altri mezzi (Wetransfer) è preferibile utilizzare sempre il formato Jpeg, avendo cura di selezionare la miglior qualità possibile. Sconsigliato l'invio di foto stampate su carta normale tramite stampante domestica o laser. Evitare se possibile di includere foto nel documento in formato *.doc* o similari, che va sempre spedito con il solo testo. Una foto, per essere di qualità accettabile per la stampa sul giornale, dovrebbe essere scansionata con risoluzione a 300 dpi. Da evitare l'invio di file di immagine le cui dimensioni siano inferiori ai 300 kb e, salvo che non sia possibile fare in altro modo, quelle trovate sui siti Internet, solitamente molto piccole in termini di risoluzione. Se non fosse possibile inviare le foto tramite i canali digitali, raccomandiamo di far duplicare l'immagine fotografica, in maniera tale da inviare la sola copia, avendo cura di scrivere sul retro con matita o pennarello (non con penna biro) la didascalia e la data dell'immagine. Testi: potete utilizzare il formato a voi più congeniale, ma raccomandiamo caldamente di inviare file contenenti il solo testo senza alcuna forma di impaginazione o con inclusione di foto o l'utilizzo di caratteri di diverso tipo. Questo eviterà possibili refusi dovuti al passaggio al software di impaginazione.

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici www.facebook.com/ente.friulinelmondo

INDICE

L'abbraccio è soltanto rimandato

Il consueto abbraccio dei friulani nel mondo nella loro terra di origine è soltanto rimandato. L'emergenza sanitaria globale causata dall'epidemia di Covid-19 ha infatti costretto l'Ente Friuli nel Mondo o modificare la tradizionale formula della XVII Convention e dell'Incontro Annuale, che quest'anno era prevista nel paese di Osoppo. Ma si tratta, appunto, soltanto di un rinvio visto che fin da ora è stato deciso che nel 2021 l'appuntamento si ripeterà sempre a Osoppo, contando di farlo nella formula apprezzata da tutti i partecipanti che giungono ogni anno dai cinque continenti. Questo non significa, però, annullamento del programma. Infatti, l'Ente Friuli nel Mondo e in particolare il consiglio direttivo, guidato dal neopresidente Loris Basso, ha deciso di confermare una parte del cerimoniale e del dibattito previsto dalla convention di quest'anno. Punto focale dell'incontro è, infatti, la commemorazione della figura di Ottavio Valerio nel trentennale della sua scomparsa.
Le rigide regole imposte per arginare la pandemia impediscono spostamenti internazionali tra numerosi Paesi e quindi la maggior parte dei friulani nel mondo risulta impossibilitata quest'anno dal raggiungere la terra natale o delle origini della propria famiglia. Ma questo particolare momento storico ha insegnato che l'utilizzo delle nuove tecnologie può compensare in qualche maniera – mai sostituire ovviamente – la presenza fisica. Ed è per questo che l'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con il gruppo Mediafriuli, ha voluto creare l'opportunità di assistere sabato 25 luglio alla cerimonia commemorativa attraverso i canali di Telefriuli (canale 11 e 511 HD), in particolare attraverso lo streaming (www.telefriuli.it) a cui si può accedere da ogni parte del mondo. Non resta, quindi, che augurare a tutti i lettori di questo giornale, sempre più voce di tutti i friulani in patria e nel mondo, di potersi lasciare alle spalle questo momento pandemico e riconquistare la libertà di riabbracciare i propri cari. Un abbraccio con il Friuli che, appunto, è solo rimandato.

Nelle immagini alcuni scorci di Osoppo

Convention dedicata quest'anno a Ottavio Valerio

Il friulano che alimentò i Fogolârs nel mondo

Alla guida dell'Ente per vent'anni, Valerio ha visitato quasi tutti i sodalizi friulani sparsi nei cinque continenti. Intellettuale di assoluto spessore fu cantore del Friuli e dei suoi valori

Il congresso previsto a Osoppo il 25 e 26 luglio ha subito una modifica radicale del programma, a causa della pandemia causata dal Covid-19. Annullato l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo, si terranno invece come previsto la Convention e la cerimonia commemorativa dedicate a Ottavio Valerio "Vôs e anime dal Friûl" e tra i padri fondatori di Ente Friuli nel Mondo, trasmessi in diretta da Telefriuli. Di seguito pubblichiamo il contributo di Eddi Bortolussi che, pur negli spazi limitati imposti immancabilmente da ogni rivista, ha saputo raccontare compiutamente l'insigne figura di Valerio.

di **Eddi Bortolussi**

Se non ci fosse stata questa tremenda pandemia che si è diffusa all'improvviso nel nostro pianeta (creando morte e desolazione in tutti i continenti, e costringendo all'isolamento e all'esclusione di rapporti e contatti intere popolazioni della Terra) in Friuli, nel "Piccolo compendio dell'universo" cantato dal Nievo, nelle sue *Confessioni di un Italiano*, si sarebbe svolta nel corso dell'estate la tradizionale Convention dei Fogolârs Furlans aderenti a Friuli nel Mondo.
L'appuntamento era già stato programmato ai piedi della Fortezza di Osoppo, città che diede i natali all'illustre osoppano Ottavio Valerio, indimenticato cantore del Friuli e della friulanità nel mondo, nonché ideatore e fondatore, assieme a Chino Ermacora, dell'Ente Friuli nel Mondo. Purtroppo, questa tragica e sofferta pandemia ha fatto sospendere non solo l'appuntamento di Osoppo, ma anche tutti i progetti internazionali che Friuli nel Mondo intendeva organizzare con

Valerio a Osoppo nel 1974

i Fogolârs, grazie ai contributi della Regione FVG e dei principali soci dell'Ente.
In questo numero di "Friuli nel Mondo", pertanto, non potendo parlare di iniziative e di programmi realizzabili quest'anno in Friuli e nei vari Fogolârs del mondo, ci limitiamo a ricordare con affetto l'indimenticabile figura di Valerio, che fu alla guida di Friuli nel Mondo per ben 20 anni: prima come presidente, dal 15 dicembre 1962 al dicembre 1982, e poi come presidente onorario fino alla sua morte, avvenuta il 15 luglio 1990.
Nel corso dei 20 anni trascorsi alla guida dell'Ente, Valerio ha praticamente visitato tutti i Fogolârs del mondo attivi in quel tempo: dai primi Fogolârs sorti in Italia alle tragiche miniere del Belgio, dalle pianure dell'Argentina alle grandi città del Canada e degli Stati Uniti, e alla lontana Australia dei porti e delle fattorie del Queensland.
Nato ad Osoppo il 4 dicembre 1902, nel corso degli anni Valerio fu, a partire dal 1919, quando aveva solo 17 anni, educatore nel collegio arcivescovile Bertoni di Udine; dal 1928 al 1932 lavorò a Parma come censore (leggi controllore della disciplina) e vicedirettore del collegio Maria Luigia, gestito dagli Stimmatini; dal 1932 al 1948, richiamato a Udine dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Nogara, fu educatore presso l'Istituto orfani di guerra di Rubignacco di Cividale; e sempre nel 1948, iniziò il suo impegno come rettore del collegio di Toppo-Wassermann di Udine, la più prestigiosa istituzione laica del capoluogo friulano, che Valerio guiderà fino al giugno 1980.
Come cantore del Friuli, il suo ruolo viene fatto risalire agli anni Trenta, quando fondò con il compaesano Giovanni Faleschini, che fu sindaco di Osoppo per ben 14 anni, la compagnia teatrale "La Osovane".
Valerio raccontava un Friuli bello e forte, cristiano e laico, fatto di uomini autentici e di donne esemplari, impastato di preghiere e di impre-

Con il sindaco di Udine Candolini

La posa della prima pietra del Fogolâr Furlan di Windsor in Canada

cazioni e di tanta, inesauribile e altissima poesia. Dalla fine degli anni Quaranta fino a tutti gli anni Ottanta del secondo Novecento, Valerio fu protagonista in Friuli ed in particolare nell'ambito della Filologica, dove fu per vari anni vicepresidente, di innumerevoli incontri culturali e di promozione della lingua e della letteratura friulana.
Oratore di grande fascino e indiscusso maestro della parola, sia quando usava la lingua italiana, sia quando si lasciava andare nell'amatissima lingua friulana, con la quale cantava il vecchio Friuli del passato e incantava ogni ascoltatore, Ottavio Valerio ha lasciato di sé, in Friuli e in tutti i Fogolârs che ebbe modo di frequentare, un segno forte e imperituro della sua presenza. Il grande poeta friulano Lelo Cjanton, giornalista, scrittore e socio fondatore di "Risultive", il più importante gruppo letterario sorto nel secondo dopoguerra in Friuli (gruppo fondato presso il Castello di Fagagna, domenica 9 gennaio 1949) nel ricordare in *marilenghe* la figura di Valerio sulle pagine de "Il Gazzettino", nella rubrica settimanale "Salustri" del 20 luglio 1990 (cinque giorni dopo la sua scomparsa, quindi) scrisse: "*Valerio al jere il patriarcje di dut il Friûl, ch'al fevelave cu l'anime. E fevelâ cu l'anime al significhe dâ ae peraule no dome il cûr di un omp, ma soredut la lûs di une int ch'e à plui di mil agn: une int che, par plui di mil agn, e à vût une lenghe e un sintî, e ch'e à bisugne ancjemò di chê lenghe, par no piardi il fîl... dal so jessi milenari*".

Valerio quando presiedeva il Ducato dei Vini Friulani

E a proposito di questo "fîl"... nel prosieguo del suo scritto Lelo Cjanton ricorda che nel lontano 1979 vinse l'importante Premio di Poesia Dialettale Triveneta "Abano Terme", con una lirica dedicata proprio a Ottavio Valerio e intitolata appunto IL FÎL. L'incipit o semplicemente l'inizio di quei lontani versi in marilenghe ci sembra quanto mai illuminante e significativo: *Valerio nol à mai dit peraulis: al à dit flamis dute la sô vite, tai fogolârs dal mont...*

Come salutò gli emigrati appena eletto presidente

Sul numero 110 del gennaio 1963 fu pubblicato il saluto di Ottavio Valerio, da poco eletto presidente di Ente Friuli nel Mondo. Rileggere oggi le sue parole spiega, nel migliore dei modi, quali fossero i valori di questo grande friulano.

Con gioia e commozione profonda, assumendo la presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo nel nome del quale ciascuno di voi si sente una parte insostituibile della vostra e della nostra incomparabile terra friulana, io rivolgo a voi, cari fratelli emigrati, il mio primo saluto. Io conosco bene la vostra operosità, le vostre capacità, i vostri sacrifici: già da ragazzo i miei occhi videro le vostre fitte partenze e i vostri radi ritorni; ma conosco anche i vostri sentimenti: negli incontri avuti con voi ho visto i vostri volti illuminarsi al nome di "Friuli". Io assumo oggi, di fronte alla mia coscienza, l'impegno di continuare, nel miglior modo che mi sarà consentito dalle mie possibilità, l'opera meravigliosa perseguita con tanto cuore dal sen. Tiziano Tessitori. E mi propongo di incontrarvi, di esprimervi di persona tutto l'affetto fraterno dell'anima mia. Intanto, abbiatevi il mio abbraccio, il mio "mandi" e l'augurio di "buine fortune".

Il saluto del sindaco di Osoppo

Abbiamo nel cuore **quanti sono partiti**

Il paese natale di Ottavio Valerio, importante ambasciatore della cultura friulana, dà appuntamento alla Convention 2021

di **LUIGINO BOTTONI** *

Cari Friulani nel mondo, come avete potuto leggere nello scorso ultimo numero della rivista, purtroppo la Convention 2020 è stata rinviata al prossimo anno. L'emergenza mondiale dovuta al Covid-19 non consente in questi tempi lo svolgimento della manifestazione. È con grande dispiacere che abbiamo preso, d'accordo con il direttivo di Ente Friuli nel Mondo, questa decisione, ma consapevoli che l'abnegazione friulana e la capacità di superare i momenti difficili della nostra storia consentiranno - come in passato - non solo di superare, ma anche di vincere le avversità di oggi. Si terrà comunque una cerimonia il 25 luglio seguita dalla diretta di Telefriuli durante la quale verrà ricordato il trentennale dalla morte, avvenuta il 15 luglio 1990, di Ottavio Valerio illustre concittadino e presidente di Ente Friuli nel Mondo per 20 anni. Siamo particolarmente onorati di questo appuntamento e in questa occasione verrà intitolata a Ottavio Valerio la sala del consiglio comunale: la sala più importante del palazzo comunale come Ottavio fu il più importante ambasciatore della cultura friulana del nostro paese. Sarà una cerimonia breve e limitata nella partecipazione alla capienza della sala comunale, ma densa di significato che idealmente ci lancia già per l'appuntamento del 2021 e ci ricorderà come il nostro paese di Osoppo, paese storico di emigrazione, ha nel cuore tutti i friulani che sono partiti per cercare un futuro migliore in terra straniera, ma che non hanno mai dimenticato e non dimenticheranno mai, di generazione in generazione, il nostro amato Friuli.
Trasmetto un augurio di cuore a tutti friulani nel mondo perché siano, come furono in passato, una forza imprescindibile, nelle loro nazioni, per la ricostruzione dopo questa fase così difficile.
E noi ci rivedremo con lo stesso entusiasmo il prossimo anno a Osoppo per la Convention 2021.

Il sindaco di Osoppo, Luigino Bottoni

**Sindaco del Comune di Osoppo*

Il saluto del governatore della Regione Friuli Venezia Giulia

Ora tutti conosciamo **il peso della distanza**

L'incontro di quest'anno ha un significato particolare: il Coronavirus non vi ha fatto abbracciare, ma non vi ha impedito di farvi sentire vicini

di **MASSIMILIANO FEDRIGA** *

Carissime friulane e carissimi friulani, con grande vicinanza vi porto il saluto della Regione Friuli Venezia Giulia di cui voi siete orgogliosi rappresentanti in Italia e all'estero.
La situazione di emergenza generata dalla pandemia da Coronavirus vi impedisce di incontrarvi di persona e di colmare, almeno per una volta l'anno, quello spazio che la vita ha imposto abitualmente tra voi e la vostra terra.
La distanza e l'impossibilità di abbracciare i propri cari, sono state per molte generazioni di friulani le matrici comuni della quotidianità.
Oggi anche noi conosciamo il peso di quella distanza e sappiamo quanto agognato sia il momento del riabbraccio, avendo subito un distanziamento forzato dai nostri amici, colleghi, a volte dai nostri congiunti più stretti.
La forza di rispettare con rigore le regole imposte per contenere il contagio ci veniva dalla certezza che un sacrificio per noi oggi avrebbe significato una ripartenza serena per tutti domani. L'Incontro annuale dei friulani nel Mondo acquista in questo 2020 un significato ancor più profondo. Nell'emergenza, infatti, la distanza non vi ha fatto incontrare, ma non vi ha impedito di farvi sentire vicini. Anzi, ha semmai ampliato il bisogno di solidarietà tra comunità che affondano le radici nella stessa casa. L'Ente Friuli nel Mondo ha questa peculiarità: è la casa di tutti i friulani in cui sono custoditi i valori del lavoro, della famiglia, dell'amicizia che non conoscono confini.

Il governatore Fedriga

**Governatore del Friuli Venezia Giulia*

Viaggio nella storia con una visita al forte

Il Forte di Osoppo rappresenta oggi un punto di riferimento per tutta la zona collinare e prealpina del Friuli Venezia Giulia. Dichiarato monumento nazionale nel 1923, nel 1951 venne smilitarizzato ed è oggi sede di diversi eventi culturali resi suggestivi dal bellissimo panorama sul fiume Tagliamento e sul territorio circostante. Il suo fascino e la sua importanza sono indiscutibili anche dal punto di vista storico-turistico: su questo forte infatti si possono osservare i resti sia i resti risalenti al periodo della Grande Guerra sia quelli di anni precedenti. La sua storia inizia alla fine del Medioevo durante la guerra tra la Repubblica di Venezia e l'Impero asburgico ed arriva fino al marzo 1848 quando, durante i moti rivoluzionari risorgimentali, Venezia dichiarò guerra all'Austria e rifondò la Repubblica di San Marco. I friulani della zona riuscirono a far fuggire le guarnizioni imperiali presenti sul Forte di Osoppo e resistettero alla loro controffensiva per quasi sette mesi fino all'ottobre dello stesso anno. Successivamente, nel 1866, il Friuli passò sotto il Regno d'Italia e dal 1900 il forte fu inserito nel sistema difensivo dell'Alto Tagliamento-Val Fella con nuove costruzioni che ancora oggi si possono vedere assieme a quelle ben più antiche. Per scoprirle è necessario salire lungo la strada costruita dai militari napoleonici all'inizio del XIX secolo che dal centro di Osoppo porta fino in cima al forte. Attraversato il portone d'ingresso, sulla destra è visibile una prima fortificazione che serviva per l'artiglieria puntata sul Monte Cuar. Giunti in cima su un ampio piazzale, la visita può iniziare dirigendosi verso il punto panoramico ad est e godere così della bellissima vista su Gemona del Friuli. Poco più in là, alla propria destra, si trova l'apertura di quella che era la polveriera principale di tutto il complesso.
Tornando verso il centro del piazzale ma seguendo sempre il lato meridionale, inizia la visita alla Batteria Osoppo-sud che ospitava i quattro cannoni da 149 mm in ghisa. Per poter raggiungere le piazzole bisogna attraversare il lungo corridoio costruito ad inizio '900. Su un lato si trovano le stanze degli alloggi mentre dall'altro ci sono le riservette che, tramite le scale, portano alle piazzole dove erano stati fissate le armi. Da questo punto una strada sterrata riporta verso il piazzale e conduce ai resti nella parte settentrionale del Forte di Osoppo, più alta rispetto all'intera struttura. Diversi corridoi sotterranei portano nella zona dove era stata dislocata la Batteria Osoppo-nord con i cannoni puntati verso lo strategico ponte di Braulins, il passaggio principale dell'Alto Friuli sul Tagliamento. Non lontano sono visibili i resti di una polveriera in caverna, del serbatoio dell'acquedotto, della stazione radiotelegrafica e della scuderia.

Cambio alla direzione dopo trent'anni

Bergamini **passa il testim one del giornale** a Villotta

La testata fu ideata nel 1951, prima ancora dell'istituzione dell'Ente, per rispondere "all'inderogabile necessità di curare stretti rapporti tra il Friuli e le comunità" in Italia e all'estero

Per trent'anni Giuseppe Bergamini ha condotto il timone di questo giornale, voce storica e seguita dei friulani nel mondo. Lui, modenese di nascita ma friulano di adozione, laureato in lettere moderne, aveva assunto infatti l'incarico di direttore responsabile nel novembre del 1990 e ora, dopo appunto ben tre decenni, passa la penna a Piero Villotta, conosciuto giornalista per lunghi anni alla Rai regionale e già presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Bergamini ha a lungo operato nel mondo della scuola, come insegnante prima e poi come preside; ha ricoperto inoltre l'incarico di docente di storia dell'arte e storia della miniatura all'Università di Udine. Dal 1987 è stato direttore dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte della Città di Udine. Membro della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine e di numerosi sodalizi culturali della regione, è stato anche vicepresidente della Società Filologica Friulana la cui rivista "Sot la nape" ha diretto. Ma come nasce questo giornale? In occasione di questo passaggio di testimone alla direzione è interessante ripercorre le origini della testata in quanto addirittura precedenti alla istituzione ufficiale dell'Ente. Fu infatti concepito e approvato in bozza il 16 settembre del 1951 in occasione del XXVI Congresso della Società Filologica Friulana a Gradisca d'Isonzo: cinquecento soci, fra cui i Fogolârs di Venezia, Milano, Roma, New York e Buenos Aires, riconobbero "l'inderogabile necessità di curare stretti contatti tra il Friuli e le comunità che vivono nelle Americhe, in Africa, in Australia, in Europa e nei centri dell'interno" e a chiusura del successivo suo congresso tenutosi a Codroipo il 5 ottobre 1952, la Società Filologica Friulana propone la costituzione dell'Ente Friuli nel Mondo, che inizia la sua attività con la raccolta di indirizzi e una programmazione di iniziative concrete che vanno dai progetti di istruzione e di assistenza per gli emigranti alla tutela e valorizzazione del loro patrimonio spirituale e culturale. Con il primo numero del novembre-dicembre 1952, il celebre intellettuale Chino Ermacora assume la direzione responsabile di Friuli nel Mondo, "giornale illustrato degli emigrati" fino al numero sei, del settembre-ottobre 1953, quando divenne "Organo ufficiale dell'Ente Friuli nel Mondo". Nel frattempo, il 13 luglio 1953, presso il palazzo dell'amministrazione provinciale di Udine si era realizzata la costituzione legale dell'Ente che sanciva la volontà solenne della nascita di Friuli nel Mondo, avvenuta il 20 giugno nel salone del Castello di Udine, dopo quasi un anno di gestione provvisoria, presieduta da Ottavio Valerio che ne fu promotore instancabile. Era stato un anno di preparazione meticolosa, programmata, quasi ossessionante, vissuta con il giornale che già si era fatto conoscere, aveva acceso speranze e si apriva al mondo intero, senza confini.

Bergamini in udienza da Papa Giovanni Paolo II accompagnato dall'allora arcivescovo di Udine Pietro Brollo

I DIRETTORI DEL GIORNALE

CHINO ERMACORA
dal dicembre 1952 all'aprile 1957

ERMETE PELLIZZARI
dal maggio 1957 al giugno 1972

DINO MENICHINI
dal luglio 1972 all'aprile 1978

OTTORINO BURELLI
dal maggio 1978 all'ottobre 1990

GIUSEPPE BERGAMINI
dal novembre 1990 al giugno 2020

PIERO VILLOTTA
dal luglio 2020

Giuseppe Bergamini
foto Elia Falaschi/Phocus Agency ©

Il saluto del nuovo direttore responsabile

Voce della **Piccola Patria**

di **PIERO VILLOTTA**

Assumo con gratitudine, orgoglio e soggezione la direzione di questo foglio destinato prima di tutto alla diaspora friulana nel mondo

Assumo con gratitudine, orgoglio e soggezione la direzione di questo foglio destinato prima di tutto alla diaspora friulana nel mondo. La gratitudine è per il presidente e il consiglio dell'Ente che mi hanno insediato in questa direzione. L'orgoglio sta nella consapevolezza di dirigere una delle poche e più prestigiose voci che la Piccola Patria rivolge a tutti i friulani e ai corregionali sparsi nei continenti.
La soggezione deriva dal timore di non essere all'altezza dei prestigiosi profili intellettuali e culturali dei miei predecessori. Non posso, non potrò mai dimenticare che questa pubblicazione è stata tenuta a battesimo da Chino Ermacora, uno dei più importanti intellettuali friulani e friulanisti del XX secolo.
A proseguire la sua opera sono stati chiamati gli indimenticabili Ermete Pellizzari e Dino Menichini, figure eminenti e non adeguatamente studiate della friulanità nel mondo. Dopo di loro la direzione è passata a monsignor Ottorino Burelli, religioso, intellettuale, giornalista e giurista tra i più eminenti del suo periodo. Da ultimo ho l'onore di succedere al professor Giuseppe Bergamini, uomo di sterminata cultura, fine intellettuale, divulgatore convinto e appassionato della storia e dell'anima del Friuli. Uomo schivo e modesto Bergamini non si racconta: sono le sue opere a parlare di lui. Pubblicazioni destinate a rimanere nella storia dell'arte come quelle sul Cavalcaselle, gli affreschi del Tiepolo, il Quaglio, il Pordenone. Il suo diuturno impegno culturale è testimoniato dalla sua presenza nelle istituzioni culturali: il Centro di Catalogazione di Passariano, i Civici Musei di Udine, il Museo Diocesano. Infinita la sua opera di divulgazione attraverso ogni tipo di pubblicazione, dall'Agenda friulana, agli itinerari del Friuli Venezia Giulia nelle guide de L'Espresso, alla storia dell'arte della nostra regione. Giuseppe Bergamini dovrà essere ricordato anche per la sua grande attività di divulgatore come ha messo ben in evidenza Gianfranco Ellero che ha tracciato di lui un magnifico profilo in occasione dell'80° genetliaco.
La fortuna che mi viene data oggi di succedergli nella direzione di questo giornale e la serietà del compito che ho davanti non mi distolgono dalla consapevolezza che questo giornale è atteso con favore e fervore negli oltre 80 Fogolârs Furlans nel mondo e nei tanti sparsi in Italia. Su questo foglio si concentra l'attesa di chi non ha dimenticato i colori, i sapori, le voci del Friuli anche dopo tante vicissitudini. O comunque vuole conoscere, se nato all'estero, la terra dei padri. Mio precipuo compito continuerà a essere quello di divulgare il Friuli, con l'esempio e la passione di chi mi ha preceduto.

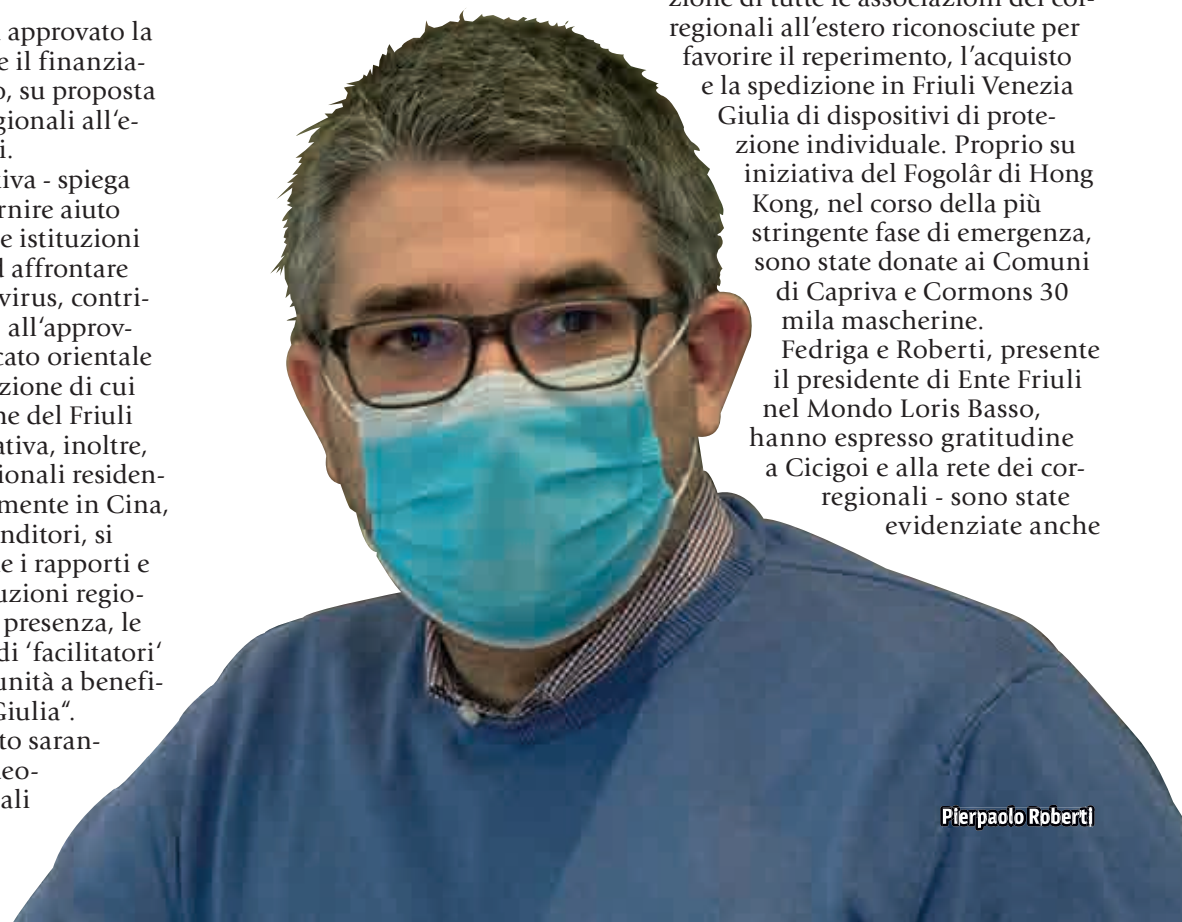
Piero Villotta

I corregionali a Hong Kong **aiutano la Regione**

Ente Friuli nel Mondo capofila di un progetto dedicato all'acquisto di dispositivi di protezione

Un importante riconoscimento dell'atttività svolta da Ente Friuli nel Mondo è giunta lo scorso 23 maggio dalla Giunta regionale. I massimi vertici regionali hanno infatti deciso di affidare all'Ente la gestione di un progetto che punta a coinvolgere direttamente alcuni corregionali residenti a Hong Kong, imprenditori nel settore biomedicale, per il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Friuli Venezia Giulia di dispositivi di protezione individuale.
È proprio questa la finalità dichiarata del progetto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato a Ente Friuli nel Mondo di Udine, in qualità di capofila, e che sarà svolto con il coordinamento del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e la partecipazione di tutte le associazioni dei corregionali all'estero riconosciute.
La Giunta regionale ha approvato la delibera che ne prevede il finanziamento con 52.257 euro, su proposta dell'assessore ai Corregionali all'estero Pierpaolo Roberti.
"La finalità dell'iniziativa - spiega Roberti - è quella di fornire aiuto concreto e sostegno alle istituzioni regionali impegnate ad affrontare l'emergenza da coronavirus, contribuendo nello specifico all'approvvigionamento sul mercato orientale dei dispositivi di protezione di cui necessita la popolazione del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa, inoltre, avvalendosi dei corregionali residenti all'estero e principalmente in Cina, e nello specifico imprenditori, si propone di qualificarne i rapporti e le relazioni con le istituzioni regionali valorizzandone la presenza, le potenzialità e il ruolo di 'facilitatori' di contatti e di opportunità a beneficio del Friuli Venezia Giulia".
Nell'ambito del progetto saranno organizzate due videoconferenze promozionali di carattere culturale ed economico da svolgersi a distanza con i sodalizi operanti in Cina, attraverso le quali consolidare il senso di appartenenza e rinsaldare le relazioni.
"I corregionali all'estero si sono sempre dimostrati sensibili alle situazioni di emergenza nazionale e regionale, manifestando slanci di solidarietà e generosità con prove tangibili come in occasione delle calamità riconducibili al terremoto del '76 e alla tempesta Vaia del 2018, in stretta collaborazione e sotto le direttive della Protezione civile regionale. È auspicabile - conclude Roberti - che ciò avvenga anche in questo momento difficile che vede l'Italia e il Friuli Venezia Giulia combattere contro il virus".
Si tratta, come dicevamo, di una conferma importante del ruolo svolto dall'Ente e dai tanti Fogolârs sparsi nel mondo divenuti, oltre che ambasciatori dei valori e della cultura friulana, altrettanti punti nodali di una fitta rete capace di facilitare e supportare le relazioni con i Paesi nei quali operano.
A distanza di pochi giorni, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale ai corregionali Roberti hanno incontrato a Trieste il presidente del Fogolâr Furlan di Hong Kong Michele Cicigoi, imprenditore di origine goriziana che da trent'anni opera nel settore di forniture elettromedicali. Nel corso dell'incontro è stato approfondito il progetto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato a Ente Friuli nel Mondo di Udine, in qualità di capofila, e che verrà svolto con il coordinamento del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e la partecipazione di tutte le associazioni dei corregionali all'estero riconosciute per favorire il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Friuli Venezia Giulia di dispositivi di protezione individuale. Proprio su iniziativa del Fogolâr di Hong Kong, nel corso della più stringente fase di emergenza, sono state donate ai Comuni di Capriva e Cormons 30 mila mascherine.
Fedriga e Roberti, presente il presidente di Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, hanno espresso gratitudine a Cicigoi e alla rete dei corregionali - sono state evidenziate anche le donazioni dei Fogolârs di Shanghai e di Monaco - che hanno fornito aiuto concreto e sostegno alle istituzioni regionali e continueranno a essere al loro fianco per affrontare l'emergenza Coronavirus, contribuendo, nello specifico, all'approvvigionamento sul mercato orientale di quanto necessita la popolazione del Friuli Venezia Giulia.
L'imprenditore nel corso dell'incontro ha confermato che selezionare a monte fornitori affidabili, con certificazioni in regola non solo in Europa ma anche presso il ministero della Sanità cinese, e superare le procedure complesse introdotte dai vincoli all'export previste dal 1 aprile dal governo cinese per i prodotti anti Covid-19 resta comunque un'operazione che richiede un'ottima struttura di coordinamento in loco.
"Superata la prima fase emergenziale in cui anche i prezzi erano fuori controllo, ora che i costi sono calmierati permangono - ha spiegato Cicigoi - complesse procedure per ottenere materialmente il rilascio del certificato di esportazione dalla produzione al corriere che si occuperà del trasporto".
Nel corso dell'incontro Fedriga e Roberti hanno affrontato anche i temi di stringente attualità politica che riguardano i rapporti tra l'ex colonia inglese e il Governo cinese e l'emergenza Covid-19.
"Gli scontri di piazza sono continuati sempre anche durante questi mesi, anche se la copertura mediatica è stata praticamente nulla vista la concomitanza con l'emergenza della pandemia - ha fatto sapere l'imprenditore che ha richiamato la preoccupazione montante visto l'approssimarsi della data simbolica del 4 giugno, anniversario della protesta soffocata nel sangue di piazza Tienanmen del 1989-. Hong Kong è da sempre uno dei pochi posti dove la commemorazione viene onorata ed è previsto che ci siano manifestazioni di piazza che non verranno autorizzate dalla autorità cinesi, molto suscettibili su questo tema".
Composta da un centinaio di aderenti, la comunità del Fogolar Furlân, vive con apprensione l'evolversi della tensione, soprattutto perché molti espatriati hanno ormai legami familiari con cittadini cinesi.
"Non nascondiamo la preoccupazione. Nell'ultimo anno la vita ad Hong Kong è cambiata sensibilmente", ha commentato Cicigoi.

Pierpaolo Roberti

L'incontro a Trieste: da sinistra Pierpaolo Roberti, MIchele Cicigoi, Massimiliano Fedriga e Loris Basso

Il Lab 2020 è in formato digitale e tocca temi di stretta attualità

Il nuovo vivere: digitale, sostenibile e circolare

Il Laboratorio internazionale della comunicazione ha confermato la sua presenza a Gemona anche nel 2020 e, nell'anno in cui Covid-19 ha messo in chiaro la strategicità delle infrastrutture informatiche e la relatività dei luoghi per essere operativi, ha deciso di riflettere su "Il *Savoir vivre* del Bel Paese abita nei piccoli borghi. Ripensare digitale sostenibile circolare".
Dal 13 luglio al 10 agosto su un unico punto il Lab ha ceduto alle contingenze: la sua presenza a Gemona è stata ideale, perché tutta l'attività si è svolta online e i corsisti che abitualmente raggiungono il Friuli da ogni angolo del pianeta per imparare a comunicare attraverso la lingua e la cultura italiane vissute in ambito friulano, quest'anno si sono trovati ogni giorno in rete. Così come tutti gli ospiti e le persone che hanno voluto assistere ai dibattiti pubblici, fruibili attraverso i canali social del Lab.
Sono stati 120 i giovani studiosi di italianistica che quest'anno hanno chiesto di partecipare alle settimane di formazione e di questi ne sono

stati accettati 50. Sono presenti tutti i Continenti e, per la prima volta, si hanno partecipazioni da Uganda e Afghanistan. Grande l'interesse da Corea, Egitto e Giappone.
"Il tema lo abbiamo deciso a novembre dell'anno scorso e con il passare dei mesi si è rivelato quanto mai attuale", afferma la direttrice del Lab **Emanuela De Marchi**.
"Ripensare il Paese e l'essenza del Bel Paese in chiave digitale, circolare e sostenibile – prosegue - è obiettivo non rimandabile". Nel corso di quattro settimane il Lab 2020 ne ha

discusso con ospiti d'eccezione e lo ha fatto "avendo presente il Friuli Venezia Giulia come un modello virtuoso e pilota". Nonostante la versione online, infatti, il Lab è profondamente radicato in Friuli anche quest'anno: visite virtuali ai luoghi di interesse turistico e culturale del Gemonese e della regione con particolare attenzione ad Aquileia e alla sua storia. L'arte in regione è conosciuta attraverso il Tiepolo, Raimondo D'Aronco e Tina Modotti e poi lo sguardo si amplierà a comprendere Dante, in vista del 700° dalla morte, che sarà celebrato il prossimo anno.
Il Lab 2020 conferma alleanze importanti con le istituzioni del territorio, per la fattiva collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo sotto l'egida di Slow Food, il patrocinio dell'Università di Udine e il supporto della Regione, del Comune di Gemona e dell'Uti del Gemonese.
"Le difficoltà generate da Covid erano oggettive, ma si è voluto che non mancasse l'edizione del Lab 2020, che nella sua versione online certifica un collegamento fra persone che non è mai venuto meno in questi mesi proprio grazie al web, definitivamente entrato tra le nostre opzioni a seguito del Coronavirus", afferma il sindaco di Gemona, **Roberto Revelant**.
"L'Ente Friuli nel Mondo plaude al 'ripensamento digitale' del Lab 2020 e rinnova con entusiasmo la collaborazione con il Laboratorio internazionale – afferma il presidente **Loris Basso** -. Per i sei discendenti di emigrati friulani che hanno seguito i corsi collegati dall'estero è un privilegio e un investimento personale poter immergersi a distanza nel Savoir Vivre del Bel Paese, accompagnati lungo il percorso di conoscenza digitale ideato dal team di professori ed esperti del Lab".

I partecipanti nell'edizione dello scorso anno

Al Mittelfest 2020, la gnove produzion ARLeF

Giorgio Mainerio, un misteri furlan

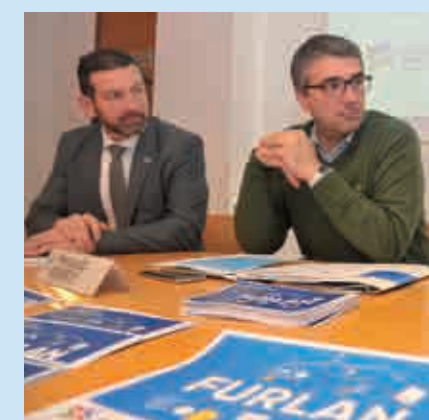
La lenghe furlane e sarà valorizade ancje chest an intal contest internazionâl dal Mittelfest.
Dopo dal sucès di "Maraveis in sfrese", il spetacul presentât inte edizion passade, chest an e je la volte di "Giorgio Mainerio, un misteri furlan". La opare teatrâl e musicâl contemporanie, fate di peraulis, suns, cuarps e imagjins, e segne la gnove tape de colaborazion fra la ARLeF e il festival.
E sarà presentade in anteprime assolude domenie ai 13 di Setembar dal 2020, sierant cussì chê che e cjape forme tant che une edizion straordenarie, ancje se posticipade rispiet ae sô posizion usuâl intal calendari estîf.
Il spetacul al conte la storie di Giorgio Mainerio (Parma, 1535 - Aquilee, 1582): musicant, predi e, forsit, necromant.
Mainerio al fo innomenât a nivel european pal so *Primo libro de' balli*, editât a Vignesie intal 1578 di Gardano, là che, fra altris bai di stamp talian plui gjenerâi, a saltin fûr trê topoi coreutics e musicâi: *La puta nera, ballo furlano, L'arboscello, ballo furlano*, e la famose *Schiarazola Marazola*. "La sô figure e je emblematiche de complessitât

Giorgio Mainerio_Tonino Cragnolini, 1986

pôc cognossude e visionarie dal '500 furlan, dulà che il cult e il popolâr si messedin intun misteri no simpri sondabil, dant ae storie di cheste tiere elements di incjant vêr", al spieghe Marco Maria Tosolini, che al è ideadôr, diretôr artistic, autôr de dramaturgjie e ancje regjist de opare adun cun Paolo Antonio Simioni.
"Di cuasi dîs agns o colaborìn cul Mittelfest: une esperience di grant insiorament e di sodisfazion par dutis dôs lis realtâts - al marche il President de ARLeF, Eros Cisilino -. "Maraveis in sfrese", dopo dal grant sucès di public dal an passât, al è stât inserît di pôc intal palinsest di RAI5, il canâl culturâl de emitente radiotelevisive di Stât, par dâ une cerce, ancje midiant de nestre lenghe, des particolaritâts dal festival di Cividât. O vin confermât cun plasê la presince de Agjenzie dentri dal cartelon dal 2020. Ancjemò une volte, la direzion artistiche di Marco Maria Tosolini nus regalarà un spetacul siôr di sugjestions."
Il spetacul - che al puartarà cun se ancje elements dal contest plurilinguistic e pluriculturâl dal Friûl - al è rindût speciâl ancje dal lengaç artistic atuâl doprât, là che dôs polaritâts musicâls - di une bande la musiche antighe e di chê altre chê eletroacustiche - e cuatri atôrs i daran vite a une sene une vore mobil, insiorade di paisaçs sonôrs eletronics trasfigurants e videomappings visionaris, che a pontaran il lôr fûc su la opare di pitôrs tant che, par nomenâ cualchidun, Tonino Cragnolini, che i dedicà a Mainerio un cicli esclusîf di oparis.
Il public al sarà part ative de pièce, ma, stant che si trate di un Misteri, no si puedin disvelâ daurman dutis lis sorpresis...

Lavorâ cu la lenghe furlane: inviât il prin cors formatîf

Al à cjatât une vore di interès il cors "Tecnichis di promozion linguistiche e culturâl furlane" organizât de IRES FVG Impresa Sociale e nassût dal confront cu la ARLeF, ideadore e partner dal progjet. Inviadis in Jugn, in modalitât in linie, di Setembar lis lezions a saran in aule, par un totâl di 240 oris. Il cors - che si inserìs inte suaze dal Program Specific 64/2018 dal Por Fse Fvg 2014/2020 - al formarà une figure professionâl in stât di doprâ i struments linguistics, di marketing e di comunicazion par valorizâ, midiant de realizazion di events culturâi, il patrimoni linguistic furlan. Ae fin dal percors al è previodût un tirocini.

"O sin pardabon sodisfats dal interès dismovût di chest percors formatîf, che al è il prin dal so gjenar, - al marche il president de ARLeF, Eros Cisilino –. I corsiscj selezionâts a son 13 arlêfs e arlevis une vore motivâts, cun titui di studi in diviersis dissiplinis. Chest al dimostre che e je grande cussience di cemût che il furlan al puedi rapresentâ une ocasion concrete di ocupazion, creativitât e economie."
Coordenât dal Fonts sociâl european intal ambit de atuazion dal POR, a aderissin al progjet, tant che partners, i sogjets principâi e altris ents pe promozion e pe tutele de lenghe furlane.

Il president de ARLeF, Eros Cisilino e l'Assessôr reg. aes autonomiis locâls, Pierpaolo Roberti ae presentazion dal cors

L'offerta turistica regionale nell'anno del Covid-19"

L'estate è all'insegna del '**mare aperto**'

Il Friuli Venezia Giulia mette a sistema un centinaio di esperienze live da Lignano Sabbiadoro a Grado e al golfo di Trieste

Dalle lunghe spiagge sabbiose e dorate ai paesaggi lagunari e alle baie incastonate, per tuffarsi nel mare blu della punta più alta dell'Adriatico. Voglia d'estate in Friuli Venezia Giulia e riparte la stagione con tante offerte per accontentare tutti gli ospiti e un centinaio di esperienze "live" sui circa 130 chilometri che da Lignano Sabbiadoro, passando per Marano Lagunare, Grado e il golfo di Trieste, svela la costa unica del Friuli Venezia Giulia. Quest'anno con alcune novità: è online il sito **www.marefvg.com**, il portale realizzato da PromoTurismoFVG che riunisce tutte le località, i siti di interesse e le esperienze dei litorali della regione, con la possibilità di scegliere proposte adatte a Family, Slow living, Young e Sport addict, divise per le categorie spiagge, nautica, bike, outdoor, natura, taste e cultura. Obiettivo è sempre più quello di creare un'offerta integrata sul territorio, in grado di offrire esperienze a 360 gradi che possono abbinare alla voglia di mare il piacere di una visita culturale o l'occasione per conoscere e assaggiare i prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia. Per agevolare le prenotazioni online PromoTurismoFVG ha realizzato anche il sito "SpiaggiaFVG2020", che presenta tutti gli stabilimenti attrezzati della costa unica del Friuli Venezia Giulia da Lignano Sabbiadoro a Muggia.

La spiaggia di Lignano

LIGNANO

Kitesurf, windsurf, vela, canoa, kayak e sup, con un piede nell'Adriatico e uno nella laguna, alla scoperta di questo meraviglioso e caratteristico paradiso lagunare a due passi dal mare. Tanto sport e tante attività in acqua per l'offerta mare 2020 del Friuli Venezia Giulia, che aggiunge alle tradizionali proposte diverse esperienze "live" per accontentare tutti i tipi di turisti. Dalle lunghe spiagge dorate di Lignano, con i suoi otto chilometri di costa che offre divertimento alle famiglie ma anche ai più giovani, ci si sposta verso la laguna, tra barene e isolotti: in batelina, tipica barca lagunare, si salpa in direzione dei casoni per scoprirne la magia, si calano le reti dei pescatori nella Fishing Experience, ma si può anche scegliere l'escursione in pirate ship, ideale per i bambini che possono diventare pirati per un giorno tra i canneti e le isole disabitate della Laguna di Marano. L'Isola delle conchiglie e l'isola di Sant'Andrea non avranno più segreti nella narrazione di storie ed esperienze vissute in mare, come da provare le esperienze bike&boat, tra fiumi di risorgiva, zone umide, torbiere, boschi planiziali e prati stabili, fino alla magia della laguna lungo un tracciato in cui l'acqua rimane assoluta protagonista e ha dato vita a paesaggi rurali di grande unicità. Intermodalità e turismo slow all'insegna della sostenibilità: i collegamenti bici-barca tra costa, laguna ed entroterra rappresentano un'occasione per scoprire in maniera attiva e unica il territorio, con la possibilità di attraversare anche il fiume Tagliamento e raggiungere da Lignano Sabbiadoro la località di Bibione, in Veneto. Natura senza scordare enogastronomia e cultura: le diverse proposte di Sea&Taste sapranno deliziare i palati proponendo le specialità di mare e della laguna. PromoTurismoFVG punta a collegare sempre più la località balneare con l'entroterra, come punto di partenza per diverse escursioni verso San Daniele, Trieste, in canoa sul fiume Stella e per assaporare un tramonto in laguna.

GRADO

Pagaiando tra i canneti della riserva naturale, per vivere una vera green experience, si può raggiungere l'isola della Cona, oasi di pace e relax in cui provare l'esperienza di un'escursione a cavallo. Grado, destinazione sempre più a misura di famiglia, è il punto di partenza ideale per le gite in bici, tra natura, cultura ed enogastronomia, alla scoperta di Aquileia e della valle Cavanata. Tra spazi aperti, natura incontaminata e un paesaggio che dalla costa dell'Adriatico si sposta verso la laguna, in un itinerario completamente personalizzabile, la bici è solo una delle tante esperienze che offre Grado, da sempre conosciuta come l'isola del Sole, dove chi desidera stare a contatto con la natura può scegliere tra diverse opportunità. Navigando lungo i canali secondari, nel cuore della flora e della fauna, è un paradiso per gli amanti del "birdwatching" (Birdwatching tra i casoni e lungo la strada romana), andando poi alla scoperta di casoni e valli da pesca, oppure, per i più sportivi, dalla spiaggia si parte e si naviga in sup, o si può traggiungere l'isola di Barbana (Escursione al Santuario Mariano dell'Isola di Barbana), sede di un importante santuario mariano, in canoa. Non solo sport tra kitesurf, kayak, windsurf, sup, vela e altre attività da spiaggia, che offre anche corsi di yoga per ritrovare il benessere e l'equilibrio, ma anche enogastronomia: il tour dei sapori della laguna offrirà l'occasione per fare sosta e gustare la cucina tipica gradese dei casoni, mentre Sea&Taste è il format pensato da PromoTurismoFVG con una degustazione finale di prodotti enogastronomici, per apprezzare i sapori e il gusto del territorio attraverso le aziende locali.

La spiaggia di Grado

IL GOLFO DI TRIESTE

Baie, rocce a picco sul mare e paradisi naturali che si alternano a spiagge di lusso. Trieste e il suo golfo, con la costiera che da Marina Julia si allunga sino a Muggia, tra la baia di Sistiana e la costiera triestina, per l'estate 2020 offrirà occasioni di relax, divertimento, cultura ed enogastronomia. Gli appassionati di kitesurf, windsurf e sup, ma anche canoa, potranno lasciarsi incantare dai panorami mozzafiato di questo angolo di Friuli Venezia Giulia, che dal mare offre una prospettiva unica e suggestiva sulla città e sulle sue bellezze, con lo sfondo del castello di Miramare, che come una maestosa dama bianca illumina il golfo, o quello di Duino con la sua baia del principe. Nell'area protetta del castello di Miramare la Riserva della Biosfera di Miramare, un gioiello tra mare e Carso che offre l'occasione per osservare il mare e i suoi abitanti con maschera, pinne e boccaglio, accompagnati dalle guide del personale del WWF (Osservazione marina nella riserva! Riserva della biosfera di Miramare), ma è possibile anche passeggiare il parco del castello.
Altre opportunità per scoprire il golfo sono l'aperitivo a bordo di uno yacht d'epoca (yacht e aperitivo nel golfo di Trieste), che salperà da Trieste per raggiungere le falesie di Duino, o muniti di bike, approfittando dei collegamenti via mare che dalla città permettono di raggiungere la costa triestina. L'estate alle porte sarà anche occasione per scoprire l'entroterra e il centro storico: "Trieste a tu per tu", l'urbantrekking pensato come nuovo format per scoprire panorami e anche luoghi e personaggi caratteristici della città, tra il Parco di San Giovanni, dove prese vita la rivoluzione di Basaglia, una giornata con il barone Revoltella e la ferrovia della Val Rosandra. Per chi ricerca un panorama suggestivo accompagnato da un buon bicchiere non si può perdere la passeggiata tra pastini e vigne, un itinerario per scoprire l'origine e la storia del vino di Prosecco. Tra le offerte family. Oltre al mare, anche le grotte, a conoscere il dinosauro Antonio e scoprire il sito paleontologico.

Prenotare l'ombrellone **con un click**

Prenotare il posto in spiaggia comodamente con il proprio smartphone, evitando attese agli ingressi degli stabilimenti. La "Spiaggia2020FVG" è a portata di click grazie al nuovo portale spiaggiafvg2020. it che riunisce gli stabilimenti balneari della costa unica del Friuli Venezia Giulia e per la maggior parte dei quali, da questa estate, si potrà prenotare online, grazie anche alla mappa che consente di localizzare gli stabilimenti e ottenere informazioni. Gran parte degli operatori si è dotata del sistema e-commerce e in alcuni casi le prenotazioni online da 10 giorni hanno superato quelle di tutto il 2019, mentre a Lignano è attiva la webcam lignano.panamax.com.

CANADA - Fogolârs a raccolta

La necessità aguzza **le riunioni online**

Annullati tutti gli eventi a causa dell'emergenza Covid-19 i presidenti e delegati dei vari sodalizi si sono organizzati per dialogare in videoconferenza

Agli inizi del 2020 ero impaziente di partecipare alla riunione generale annuale che si sarebbe dovuta tenere il 4 maggio a Toronto. Non vedevo l'ora di incontrare il mio Consiglio, i colleghi presidenti e delegati di ogni Fogolâr, Famee e della Societá Femminile, e avere un dialogo costruttivo sui progetti futuri, sul Congresso dei Fogolârs in Friuli e lo stato generale della nostra Federazione. Insomma, ero pronto a riavviare i legami con tutti, e questo accadeva a gennaio. Alla fine di febbraio purtroppo è successo qualcosa di straordinario, malevolo, qualcosa che non avevo mai vissuto prima, chiamato Coronavirus (Covid-19), evento diventato poi una pandemia globale nel giro di poche settimane.

Da quell'orribile momento, la nostra vita è cambiata radicalmente: non è stato più possibile incontrarsi di persona, stringersi la mano, nessun bacio o abbraccio. Ci è stato imposto di rimanere a casa, di mantenere a distanza gli altri, di non viaggiare in altri Paesi, di utilizzare le mascherine, disinfettarci le mani...

Così, la Federazione e tutti i Fogolârs canadesi sono stati obbligati a cancellare le attività in programma. Non abbiamo avuto altra scelta: la nostra partecipazione al Congresso dei Fogolârs in Friuli è stata posticipata al 2021. Abbiamo anche dovuto cancellare la riunione generale annuale del 4 maggio a Toronto, ma poiché siamo una società no-profit con un atto costitutivo da rispettare, abbiamo dovuto procedere con una "riunione virtuale".

Affinché tutti i presidenti e i delegati potessero prendere parte alla riunione, e tenuto conto della differenza di orario tra le Province, il Consiglio ha stabilito di comune accordo che la data più idonea sarebbe stata sabato 30 maggio. Per la Federazione è stata un'esperienza nuova e, come si può vedere nella foto, ad eccezione di Oakville tutti i Fogolârs, Famee e Società Femminile hanno partecipato alla prima riunione generale annuale in modalità virtuale.

I lavori sono proseguiti con ordine grazie al lavoro della nostra segretaria Sonia Bertolissi, che ha fatto in modo che si rispettassero le regole con cordialità e secondo le modalità previste. Durante la riunione è stato deciso all'unanimità di adottare l'ottima idea proposta dalla presidentessa della Società Femminile Paola Ronchin: in futuro effettueremo regolarmente la riunione generale di maggio in presenza, mentre in autunno sarà organizzata la riunione virtuale. Nell'auspicio di vedere le nostre vite tornare presto alla normalità, desidero ringraziare tutti per la partecipazione, e inviare loro il mio cordiale arrivederci al prossimo incontro.

Giuseppe Toso
Presidente Fogolârs
Federation of Canada

Fogolars Federation of Canada
Presidents / Delegates
Fogolârs / Famee / Società Femminile

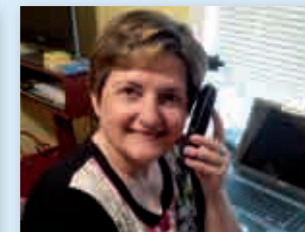
Virtual General Meeting 2020
Due to the Pandemic Covid-19
May 30, 2020

Giuseppe Toso
President of Federation

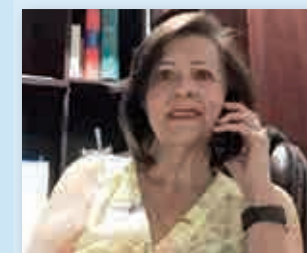
Luisa Del Bel Belluz
Vice-President of Federation

Renzo Rigutto
Treasurer of Federation

Alberto De Rosa
Director of Federation

Sonia Bertolissi
President of Fogolâr Calgary
Secretary of Federation

Paola Ronchin
President of Società Femminile
Famee Toronto

Tony Fabbro
President of Famee Vancouver

Pietro Narduzzi
President of Fogolâr Hamilton

Gianna Jus
Secretary of Fogolâr London

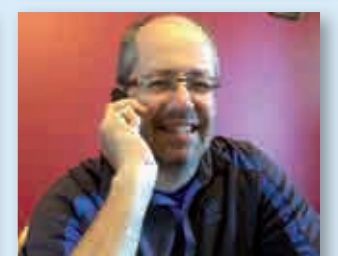
Paola Codutti
President of Fogolâr Montreal

Giorgio Cimenti
President of Fogolâr Edmonton

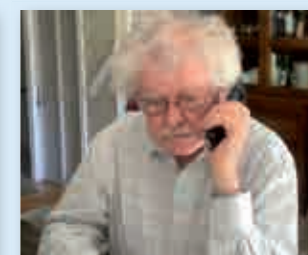
Ivana Pontisso
Secretary of Famee Toronto

Nadia Gardin
President of Fogolâr Halifax

Fausto Volpatti
President of Fogolâr Windsor

AnnaMaria Toppazzini
President of Fogolâr Winnipeg

Roberto Bressan
President of Fogolâr Sault Sainte Marie

Marylin Simonato
President of Fogolâr Susbury

A.D. Degano
President of Fogolâr Niagara

Ivano Cargnello
President of Fogolâr Ottawa

Albina Rugo, al centro dell'immagine

SIBERIA - Albina Rugo discende da uno dei pionieri della Transiberiana

La Console onoraria del Friuli a **Irkutsk**

L'incredibile storia della nipote di Sante Rugo, friulano di Tramonti di Mezzo che lavorò al grande progetto ferroviario all'inizio del 1900

Romano Rodaro, l'ambasciatore delegato, durante il suo 7° viaggio ufficiale in Siberia, è stato elevato a cittadino onorario di Missavaya-Babuskin, che si trova a sei ore di treno da Irkutsk.
A sua volta quando ha visitato la località siberiana, Romano ha elevato Albina Rugo a rango di "Console onoraria del Friuli a Irkutsk" città della Russia siberiana centrale, capoluogo dell'Oblast, situata a soli 7.609,7 chilometri da Udine, piazza Libertà, per grazia di Dio e volontà dei Friulani nel Mondo.
Ma chi è Albina Rugo? Che storia tiriamo fuori?! Calma ragazzi...vi racconto.
Albina Rugo è la nipote di Sante Rugo (1877-1936) un pioniere friulano che nel 1900 lavorava alla costruzione della ferrovia transiberiana, esattamente nelle gallerie del Grand Khingan ai confini della Siberia con la Manciuria e la Cina.
Sante era nato a Campone - Tramonti di Mezzo; partì in Siberia in cerca di fortuna, dove sposò una russa, e nacque Amanda, la mamma di Albina, che conservò il cognome friulano di Rugo. L'attuale "Console onorario" parla perfettamente italiano ed ha sempre accolto a braccia aperte "l'ambasciatore del Friuli", Rodaro nella sua sede provvisoria del Consolato friulano di Irkutsk.
A questo punto mi chiederete, come mai una friulo-siberiana, che vive a 7.600 chilometri da Udine, parla l'italiano con Romano e il friulo-italo-franco-buriata a Irkutsk?
La storia si complica un po'... . Nonno Sante muore nel 1936, la guerra è vicina: nel 1939 Stalin, durante una delle sue tremende purghe assassine, accusa di spionaggio gli italiani; i più fortunati furono espulsi in Italia, gli altri... pace all'anima loro! Più di mille italiani perirono, ma chi ci pensa più!
Mamma Amanda con la bimba Albina ed Edoardo arrivano in Friuli, trattati da "stranieri siberiani pidocchiosi": nessuno li vuole, c'era già abbastanza miseria. Finiscono in Toscana dove un istituto accoglieva i profughi italiani provenienti da ogni parte del mondo: Libia, Eritrea, anche dalla Francia, cui l'Italia aveva dichiarato la guerra il 10 giugno 1940. Gli italiani da amici-fratelli erano diventati nemici da eliminare, nel giro di qualche ora.
Per questa gente nata all'estero, il rientro in Italia fu difficilissimo: furono trattati come intrusi, esseri inferiori, quasi fossero dei parassiti. A proposito, non vi rammenta qualcosa di attuale leggendo quanto avvenne allora?
Albina, il futuro "Console onorario friulano di Irkutsk", impara ad essere italiana, anzi ci riesce molto bene, ma alla fine della guerra la famiglia friulo-italo-siberiana credette alle sirene del comunismo, chiese un incontro con Togliatti per ottenere un passaporto e rientrare nel "paradiso sovietico-comunista della Siberia".
Fu un errore terribile! Così tremendo che lo pagarono a caro prezzo.
Albina dovette imparare il russo dai caratteri cirillici, abituarsi a una nuova vita: lingua, tradizioni, usanze, cucina, natura.
Tutto fu diverso, gelido e bianco per molto tempo.
Albina e suo fratello Edoardo sono la presenza friulana-italiana a Irkutsk. Nel loro piccolo, diffondono la musica lirica italiana, la storia, la cultura luminosa dell'Italia e del Friuli, anzi, finalmente lo possono fare. Stalin e Togliatti se ne sono andati, la storia li ha giudicati, ma le ferite restano aperte.
Tutti questi titoli onorari posti tra virgolette hanno un significato preciso: vogliono solo sottolineare le carenze di una Regione autonoma Fvg basata a Trieste, che purtroppo non possiede alcuna visione, né lungimirante, né ravvicinata.
Friuli nel Mondo ha una fittissima rete "diplomatica", inutilizzata da Trieste. A livello nazionale hanno invece inventato l'acqua calda, con la Via della Seta. Eppure, ragazzi, parliamo di una realtà che esiste da più di un secolo. Già ai tempi di nonno Sante Rugo.

L'ultima lettera scritta in russo

La tomba di Sante Rugo

Un sentito grazie lo dedico a Rodaro che ha compiuto ben sette viaggi in Siberia in nome del Friuli! Ci saranno altre puntate sui friulani, "diplomatici", donne e uomini infaticabili e dalle mani callose.

Danilo Vezzio
Dean dal Fogolâr Furlân di Lion

La cattedrale di Irkutsk

ARGENTINA - Presentato il progetto finanziato dalla Regione FVG

Ad **Avellaneda de Santa Fe** "Vacancis in rêt"

Cos'è "Vacancis in rêt"? Un ritiro sportivo per gli amanti del calcio? O un lungo giro in barca per appassionati di pesca? Niente di tutto ciò, spiega l'educatrice Daria Miani, insegnante di lingua e cultura friulane: "Vacancis in rêt intende presentarsi come un modo originale per far trascorrere le vacanze invernali ai bambini entusiasti del Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe". Più specificatamente "Vacancis in rêt" è la naturale prosecuzione del Laboratorio di tradizioni friulane "Vacanze in gioco" lanciato nel 2019 dall'Ente Friuli nel Mondo e realizzato in presenza ad Avellaneda. É finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero ed è patrocinato dal Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe, dal Centro Friulano Taller de Tradiciones Friulanas, dall'ARLeF, dal Gruppo Folcloristico Pasian di Prato e dall'Unione dei Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia (U.G.F). Nel 2020, per festeggiare degnamente il 50° di fondazione del Centro Friulano, l'intento era quello di poter dare continuità al Laboratorio di lingua, danze e tradizioni friulane con una seconda edizione, ma si sa che l'emergenza Covid ha imposto di rallentare o ridurre al minimo gli spostamenti, soprattutto quelli intercontinentali. Tuttavia, se Maometto non va alla montagna, la montagna va a Maometto... cioè se Daria quest'anno non potrà tornare ad Avellaneda, Avellaneda andrà da Daria. Ecco allora che l'Ente ha proposto una forma laboratoriale e formativa in modalità digitale, attraverso la didattica a distanza, così tanto utilizzata di questi tempi.

Ecco perché, spiega Daria, la scelta di denominarlo "Vacancis in rêt" proprio per poter sfruttare la risorsa del web e delle tecnologie di cui disponiamo, per poter realizzare attività accattivanti e coinvolgenti con i bambini e i ragazzi argentini, mettendoli in grado di conoscere semplici nozioni di grammatica friulana presentate in maniera ludica e divertente, accompagnate dall'apprendimento di frasi formula in lingua friulana utili per presentarsi, per conoscere i numeri, per saper dire l'età e i colori e per esprimere gli interessi personali, il tutto supportato da videolezioni disponibili di giorno in giorno sul canale youtube "Mestre Daria Miani" e su quello dell'Ente Friuli nel Mondo per poter essere fruibili da tutti.

"Rêt" è inteso quindi come un intreccio, un'unione, un nodo di persone legato da una passione come quella per la lingua e la cultura del Friuli che accomuna le due comunità.

L'iniziativa si svolgerà online su piattaforma ZOOM PRO dedicata e proporrà video lezioni di lingua friulana corredate da schede operative predisposte dall'insegnante Daria Miani, filastrocche, canzoni, danze del repertorio tradizionale friulano ed esercizi in diretta con una verifica finale.

Il progetto si svilupperà nell'arco di due settimane e impegnerà i giovanissimi partecipanti dai 9 ai 14 anni, suddivisi in cinque gruppi, per un totale di trenta ore di lezioni in diretta, mentre altre trenta ore saranno dedicate per affrontare le schede operative didattiche e ludiche e le ulteriori videolezioni preregistrate direttamente dalla maestra.

Il Laboratorio accoglierà anche bambini dai 3 ai 5 anni per i quali saranno predisposti materiali dedicati.

Tutti i bambini potranno inoltre accostarsi alla lingua friulana anche attraverso la visione di ulteriori brevi lezioni dal titolo "Bombons Furlans", utili ad apprendere regole basiche di grammatica friulana registrate dalla maestra Miani e disponibili su Youtube.

Ad impreziosire e ad arricchire la proposta formativa anche video inviati e realizzati dal Gruppo Folcloristico Pasian di Prato, rivolti agli appassionati friulani del gruppo Folcloristico di Avellaneda, che si è costituito alla fine della prima edizione di "Vacanze in gioco", per permettere loro di approfondire la conoscenza di nuovi balli tradizionali da inserire nel proprio repertorio, come dono e segno di amicizia che lega Pasian di Prato e Avellaneda da ben 21 anni a seguito di due tournée effettuate rispettivamente nel 1999 e nel 2005.

Per assicurare qualità al percorso formativo, lezioni di lingua e cultura friulana della durata di un'ora saranno rivolte anche alle educatrici del Centro Friulano di Avellaneda, ogni due settimane, alle ore 21.00 italiane/16.00 argentine, per garantire una continuità didattica in assenza dell'insegnante Miani, per creare una sinergia di metodi e di strategie di insegnamento e apprendimento.

Il 3 luglio 2020 il progetto "Vacancis in rêt dal 2020" è stato presentato ufficialmente dalla sede dell'Ente Friuli nel Mondo di Udine attraverso un collegamento streaming al quale hanno partecipato la presidente Luciana Gregoret e Marianela Bianchi in rappresentanza del Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe, le educatrici Alejandra Fernández, Pauli Scarpín, Olga Fantín, Alicia Menapace, Elen Marega, Belén Marega, i bambini con le rispettive famiglie, la maestra Daria Miani, Fausto Di Benedetto e Raffaella Santoro, rispettivamente presidente e segretaria del Gruppo Folcloristico Pasian di Prato, il presidente Loris Basso e Christian Canciani per Ente Friuli nel Mondo. Il progetto terminerà il 17 luglio.

FRANCIA - Fogolâr Furlan de Paris

L'ultimo 'au revoir'

Fondata nel 1965, l'associazione ha avuto un periodo di splendore con migliaia di partecipanti alle sue feste. All'inizio di quest'anno, però, ha dovuto cessare l'attività

Da assiduo lettore del giornale Friuli nel Mondo, leggendo nel numero di gennaio-febbraio l'articolo dal titolo "Fogolârs fondati negli ultimi quattro anni", ho provato una stretta al cuore perché, con l'assemblea generale straordinaria del 25 febbraio 2020 e alla presenza di quattro persone, abbiamo deliberato di cessare l'attività del Fogolâr Furlan de Paris. L'associazione fu fondata nel 1965 da Gio Antonio Bearzatto che ne assunse la presidenza durante i primi due anni, aiutato dal segretario Gino Beccia, uomo di alto valore morale e associativo. A quell'epoca i Friulani a Parigi erano 'come le violette in giardino': arrivavano da tutte le parti. Furono anni di intensa attività!
Alla direzione successero parecchie persone, senza cambiare l'intensa attività associativa, soprattutto nell'organizzare la grande festa dei friulani a Parigi ambientata nella capiente sala del teatro di Suresnes, alla periferia ovest di Parigi. Nel 1969 con la nomina a presidente di Giovanni Tomat il direttivo venne rinnovato. Il neo presidente, viste le sue origini, strinse forti legami con la Regione Friuli Venezia Giulia introducendo nella festa annuale i prodotti gastronomici locali: prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio, la polenta e, ben inteso, il Tocai e il Merlot. Il presidente Tomat fu l'uomo che guidò con amore e disinteresse l'associazione per ben diciannove anni. Sapeva scegliere i suoi collaboratori tra i più fedeli e coraggiosi. Alla festa annuale del Fogolâr Furlan di Parigi per anni abbiamo oltrepassato i mille partecipanti. Con la scomparsa del presidente Tomat l'associazione ha perso di anno in anno iscrizioni e alla festa i partecipanti erano sempre meno numerosi. La sala del teatro di Suresnes, inoltre, non si è più potuta utilizzare per ragioni di non conformità all'uso

20 marzo 1966: Ottavio Valerio e il Presidente Bearzatto al battesimo del Fogolâr di Parigi

pubblico. Alla fine degli Anni '90 gli eventi divennero sempre più sporadici. Le ragioni sono parecchie e mi limito a elencarne le più importanti: la locazione delle sale nella regione parigina era diventata inaccessibile per le associazioni che contavano come entrate le sole adesioni dei partecipanti; i friulani cominciavano a invecchiare e si sentivano meno attratti a partecipare; gli spostamenti nella regione parigina diventavano sempre più complicati sia utilizzando la metro sia la propria vettura; le sale a prezzi abbordabili si trovano in periferia e raggiungerle è assai complicato al punto che certe persone, soprattutto di una certa età, preferiscono rinunciare alla festa. Vista tale situazione sono passati molti anni senza la possibilità di poter organizzare il tradizionale incontro annuale, arrivando così agli anni 2000. Da allora si sono succeduti tre consigli direttivi: con il primo sono stati organizzati due eventi, uno al "Pont de Charenton" a sud di Parigi e uno al "Bourget" a nord-est della città, e, sotto la seconda direzione, due all'Hôtel Hilton a Parigi, Torre Eiffel. Durante la terza direzione nulla. Le ragioni non sono affatto confortanti. Solo il presidente del primo consiglio direttivo è ancora vivo. Il presidente del secondo, Gino Beccia, per anni segretario e co-fondatore dell'associazione, è mancato nel settembre 2001 a 63 anni dopo una lunga malattia. Gli succedette nel 2002, per obbligo, non essendoci altre persone disponibili ad assumere l'incarico, Pierlino Sina, conoscente della comunità italiana nella regione parigina e membro del CoEmIt (oggi Comites, Comitato Italiani all'Estero). Assieme abbiamo cercato di riattivare e rilanciare le attività dell'associazione ma con pochi risultati. I soci sono invecchiati e le nuove generazioni non sentivano più il bisogno di partecipare alle nostre feste. Così passarono gli anni mentre il signor Sina, occupato nella segreteria del Comites, vedeva che nessuno si avvicinava alle attività del Fogolâr. Finché un giorno si è purtroppo ammalato di un male incurabile, che lo ha colpito senza alcun perdono, portandolo verso la morte nel dicembre 2018 all'età di 71 anni. Per non correre il rischio di trovare un nuovo presidente esponendolo gratuitamente alla fine dei due precedenti e considerato che il nostro Fogolâr Furlan di Parigi non aveva ormai da tempo più alcuna attività, con il tesoriere Celso Pellarin e i soci Jean-Charles Patrizio e Patrizia Bisson, abbiamo deciso la dissoluzione sodalizio.
Una pagina si è chiusa lasciando sicuramente nel cuore di parecchi connazionali ricordi indelebili della loro giovane età.

Luigi Indrigo
Ex vice presidente
Fogolâr Furlan di Parigi

Italia - Fogolâr Furlan dell'Umbria

Cambio della guardia

Dopo vent'anni, il generale Tiziano Ronco ha passato il testimone di presidente a Stefano Mariotti. L'uscente traccia un bilancio delle attività fatte e ricorda il fondatore Berioli

Lo scorso 30 giugno si è svolta la cerimonia di passaggio del testimone tra il presidente uscente generale **Tiziano Ronco** e il neo presidente **Stefano Mariotti**. È stata una cerimonia semplice, come le circostanze del momento impongono. "Non avrei mai creduto - ha detto Ronco - di poter ricoprire un ruolo così importante che, oltre a riempirmi di soddisfazione, mi ha consentito di mantenere alti e sempre presenti i nobili valori della gente friulana in terra umbra. Eppure questo è avvenuto grazie al Fogolâr Furlan e a tutti i suoi soci. Vent'anni sono stati tanti. Il tempo inesorabile nel suo scorrere mi impone di passare il testimone della presidenza all'amico Stefano, che saprà custodirlo in maniera esemplare. Ne sono certo. Questo lungo periodo mi ha consentito nuove frequentazioni e nuove amicizie verso cui ho potuto trasfondere lo spirito friulano. Questo ha reso il mio impegno straordinariamente gratificante. Guardando indietro – continua Ronco - sento di aver ricevuto molto e di aver vissuto un'esperienza indimenticabile: sensazioni, sentimenti ed eventi trascorsi sono ancora in me, convivono in me tanto che, se ora mi colloco in qualunque momento del periodo passato, li vedo e li sento presenti. Il periodo che stiamo vivendo è un momento di poche certezze, ma una certezza che senz'altro non verrà mai meno è l'attaccamento che i friulani hanno per la loro terra, perché la sentono come una parte di loro stessi che li fa vivere con orgoglio dovunque si trovano. E anche in questo piccolo angolo dell'Umbria siamo la testimonianza reale del nostro Friuli, verso cui conserviamo da sempre un legame intenso e profondo. Il periodo della presidenza è stato impegnativo, ma mi ha fatto amare ancor più *'chel blec di Italie nestre che o vin simpri tal cûr'*. Auguro all'amico Stefano un proficuo buon lavoro, tante soddisfazioni e tanti, tanti successi per il nostro Fogolâr Furlan".
Il nuovo presidente, visibilmente emozionato, ha ringraziato i soci del Fogolâr per la fiducia che gli hanno accordato, felice di ricoprire un incarico così prestigioso e ambito. Ha assicurato fin d'ora un forte impegno nel mantenere sempre vivo lo spirito friulano in terra umbra e nel favorire tutte le iniziative che daranno nuova linfa alle attività del sodalizio. È certo che, con la collaborazione, i consigli, la partecipazione e soprattutto la presenza assidua dei soci, tutto diventerà più semplice e si riuscirà insieme a vivere lo spirito delle nostre tradizioni serenamente, in cordialità e amicizia. A conclusione della cerimonia, il presidente uscente Ronco ha voluto dare il giusto riconoscimento alla presidente onoraria **Dina Tomat Berioli** e ha voluto ricordare il mai dimenticato marito, il commendator **Carlo Alberto Berioli**. A entrambi è andato l'incondizionato riconoscimento per aver fondato questo Fogolâr Furlan dell'Umbria nel 1982 e per averlo nutrito giorno dopo giorno con il loro continuo impegno per renderlo sempre più vivo in questa terra umbra che li ha benevolmente accolti.

Il passaggio di testimone alla presidenza tra l'uscente generale Tiziano Ronco e il neoeletto Stefano Mariotti

di SILVANO BERTOSSI

Pasteur in Friuli a Villa Chiozza

Louis Pasteur, scienziato, chimico e microbiologo francese è stato in Friuli, a Villa Chiozza di Scodovacca di Cervignano, negli anni 1869–70. È stato ospite di Luigi Chiozza, che era stato suo allievo. Arrivò in Friuli con un bagaglio di studi legati alla fermentazione mosto–vino che, secondo lo studioso, era frutto dei lieviti anche in assenza di ossigeno. Le malattie dei vini, sempre secondo Pasteur, derivavano dai fermenti organizzati e le indagini sulla fermentazione hanno fatto assegnare a Pasteur un ruolo preminente tra i fondatori della moderna industria di trasformazione delle derrate. Pasteur arrivò con la famiglia a Villa Vicentina nel novembre del 1869 e fu accolto calorosamente dalla popolazione locale, duramente colpita dalla crisi del mercato della seta provocata dalla malattia dei bachi da seta. Venne accolto anche dal suo ex allievo che lo ospitò nella sua villa. Un altro successo dei due scienziati fu la sconfitta di una malattia che in quel periodo aveva colpito i bachi da seta. Dopo sette mesi di ricerche vennero selezionate delle uova che furono distribuite con grande successo ai bachicoltori. Il 1870 fu chiamato dai produttori di seta 'l'anno d'oro' perché, anche grazie agli studi di Pasteur, la produzione di seta superò ogni aspettativa. Il Friuli, e non solo quello, trasse enorme vantaggio.

Ricomparso e catturato l'orso Papillon

Un orso bruno è stato battezzato Papillon perché è riuscito, come il protagonista del famoso omonimo film, da un recinto in cui era tenuto prigioniero. Come l'orso sia riuscito a scappare nel luglio 2019 da un recinto alto più di 4 metri e per di più elettrificato fino a 7.000 volt rimane un mistero che non è stato ancora chiarito da chi segue da vicino le vicende del plantigrado. Dopo la fuga Papillon ha trascorso mesi in libertà folleggiando, ma anche procurando molti danni. Dopo 289 giorni di latitanza è stato finalmente individuato e poi catturato dalla Forestale e riportato nel recinto dell'area faunistica trentina. Inizialmente si era pensato di abbattere l'animale, ma il ministro Costa si è fermamente opposto.

Sappada fondata dai coloni del Tirolo

Isola linguistica germanofona, Sappada ha voluto riunirsi al Friuli dopo anni di appartenenza alla regione Veneto. L'operazione è avvenuta nel dicembre 2017 dopo un referendum.
Il nome di Sappada, Plodn in dialetto e Bladen in tedesco, è un toponimo di origine controversa. Potrebbe derivare da Zepodn, parola dialettale con cui si chiama oggi Cima Sappada, posta più in alto su un piano (zum Boden), o da Zapata/Sapada che indicava il modo in cui gli abitanti avrebbero lavorato la terra. E ancora da Longaplave, cioè Longa Plavis, nome con cui i Patriarchi di Aquileia designavano la località in riferimento al fiume Piave che attraversa la valle. Le origini di Sappada si collocano intorno all'anno Mille. La leggenda vuole che fossero dei gruppi di profughi fuggiti dal Tirolo per sottrarsi alle vessazioni dei signori locali, in piena età feudale. L'occupazione avvenne – secondo alcuni – per lo sfruttamento di giacimenti minerari di cui la valle era ricca. Leggenda e storia si intrecciano e ci sono anche importanti testimonianze, come la lingua (un dialetto molto simile al bavaro–tirolese), numerose usanze e l'architettura spontanea caratterizzata dall'utilizzo del legno come principale materiale da costruzione. Sappada rientra in una zona che si presta molto a essere accogliente e turistica ed è frequentata dagli appassionati della montagna in tutte le stagioni.

A Toppo di Travesio c'è la Piêra da l'âga, fonte dalle virtù terapeutiche

Pietre che cantano

di ANGELO FLORAMO

Già nel corso della tarda età megalitica gli uomini credevano che un canto primordiale avesse prodotto una pietra. Quella pietra sarebbe divenuta l'asse cosmico, la colonna capace di sostenere il cielo e di tenere unita la terra. Il suono che ha generato la pietra non si sarebbe mai disperso, ma sarebbe rimasto imprigionato dentro il suo cuore.
È una vibrazione che si potrebbe risvegliare ogni qualvolta si levassero voci rituali capaci di farla entrare in risonanza. Il sito detto '*Piêra da l'âga*' di Toppo di Travesio assume un significato culturale di straordinaria importanza, da questo punto di vista. Nel *Catapan*, ovvero il libro delle anime, appartenente alla chiesa di Toppo, si legge infatti un riferimento esplicito a processioni indirizzate alla chiesa di San Vito in Tavella nel giorno che il calendario dedica a San Giuseppe, in prossimità dell'equinozio di primavera. Accanto all'edificio di culto si estende un prato i cui confini sono delimitati dai resti di un recinto circolare di pietre a secco. Piccoli menhir alti circa settanta centimetri e distanti tre metri gli uni dagli altri. Purtroppo l'incuria degli umani ha notevolmente ridotto il manufatto - eretto a delimitare uno *sfuei*, che in lingua friulana designa uno specchio d'acqua alimentato da fonti sorgive - che originariamente doveva essere piuttosto imponente. Proprio nel cuore del recinto sorgeva la *Piêra da l'âga*, rimasta in loco secondo quanto riferisce la memoria popolare almeno fino agli inizi del '900. Si trattava di un monolite cilindrico di calcare poggiato su di un basamento quadrangolare. Sulla sommità della pietra un incavo a forma di coppa raccoglieva l'acqua piovana. Per secoli gli abitanti di Toppo, immergendo le dita in quest'acqua, dopo essersi fatti il segno della croce, compivano tre giri attorno alla colonna recitando tre *Ave* e tre *Pater* per guarire dalle loro affezioni oculari. Tutto lascia presumere che il sito, in antichità, fosse un importante luogo di culto legato alle acque purificatrici dotate di virtù terapeutiche, un santuario eretto attorno ad uno specchio d'acqua considerato sacro e per questo sorvegliato da un cerchio di pietre, nel cuore delle quali sorgeva un menhir dotato di particolari virtù magiche e sacrali. L'orientazione di questo tempio di pietre infisse attorno a una sorgente ne farebbe anche un calendario astronomico e stagionale di estremo interesse per gli antichi abitanti della zona. L'osservatore che nel tempo dell'equinozio di primavera o in quello d'autunno si fosse trovato nel centro esatto del circuito, ovvero nel punto in cui sorgeva la *Piêra da l'âga*, avrebbe potuto vedere il sole sorgere dalla cima del *Mont Spiciât*, oggi noto come colle di San Giorgio. Le processioni che nell'equinozio di primavera (la festa di San Giuseppe) si svolgevano all'altare del santo non sarebbero dunque che l'ulteriore trasformazione di gesti antichissimi, replicatisi nel tempo cambiando soltanto il loro patrono, ma non il significato a essi sotteso.

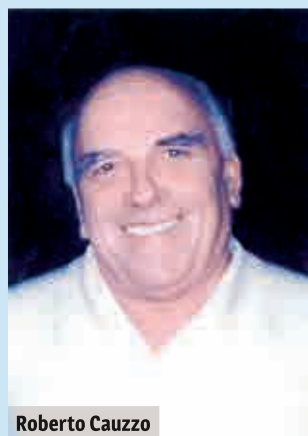
Il castello di Toppo che domina il borgo

Augusto Marcon era nato a San Vito al Torre

Addio a una colonna del Fogolâr di Trento

Il 25 giugno 2020 è venuto improvvisamente a mancare Augusto Marcon di San Vito al Torre, paese del medio Friuli, lungo le rive del torrente Torre, zona agricola e dell'artigianato per la produzione di sedie con alcune imprese artigiane del distretto della sedia. Trasferitosi a Trento per lavoro, si è occupato del commercio e distribuzione di gas per uso domestico, operando nelle zone turistico-alberghiere del Trentino. Qui si è sposato con Silvana e sono nate due figlie: Daniela e Tiziana. Con sé ha portato sempre le peculiarità della gente friulana: la laboriosità, l'impegno e la generosità. Nel 1982 è stato tra i fondatori del Fogolàr Furlan di Trento, rimanendo componente del direttivo fino al 2016. Con passione e collaborazione ha operato nell'organizzazione delle attività del Fogolâr, degli incontri con varie personalità rappresentanti la cultura e il sistema produttivo friulano. Per un periodo è stato presidente onorario, sempre presente agli incontri annuali dell'Ente Friuli nel Mondo nelle varie località del Friuli, che portava sempre in ogni discorso nel suo cuore con tanta nostalgia. Era un vero ambasciatore del Friuli. Azzeccate le parole della figlia Daniela, durante la cerimonia funebre del 29 giugno scorso: "Ci ha insegnato con la parola e l'esempio che la vita è dedizione all'onestà, alla famiglia e al lavoro. Nel cuore di noi, suoi cari, resta un vuoto incolmabile, così come in quello di coloro che ne hanno apprezzato le doti di mente e di cuore". Era un friulano vero, persona onesta e buona, con caratteristiche uniche che bene rappresentano la tipica frase che accompagna alcuni canti popolari friulani: "salt, onèst, lavòradôr".
L'Ente Friuli nel Mondo in questo triste momento porge le più sincere condoglianze alla famiglia.

Augusto Marcon

Ci ha lasciato il sorriso di **Berto Cauzzo**

Roberto Cauzzo

Vogliamo ricordare in questo numero un amico sempre presente, fino a quando la salute glielo ha permesso, alle varie edizioni del nostro tradizionale Incontro dei Friulani nel mondo di agosto. Roberto Cauzzo, Berto per gli amici, era nato a Roma nel 1942 e ha lavorato per molti anni a Milano. Iscrittosi al Fogolâr di Garbagnate, dopo la chiusura del sodalizio si era unito al Fogolâr Furlan di Bollate e ogni anno, con estremo entusiasmo, raccoglieva le adesioni per il nostro pranzo sociale riunendo sempre un bel gruppo di partecipanti.
Puntualmente ricevevamo la sua visita presso la nostra sede per il pagamento delle quote sociali di parenti e amici; lo sentivamo arrivare con il suo scooter e riempiva gli uffici con la sua carica di simpatia. Purtroppo la malattia l'ha portato via nel novembre 2019.
Ci uniamo al dolore della famiglia, del fratello, anche lui rientrato in Friuli, della sorella che vive a Roma e dei tanti amici che non dimenticano la sua bontà e il sorriso.
Friuli nel Mondo ti ricorderà sempre con affetto. Mandi Berto!

Nata a Percoto era diventata un simbolo di friulanità nel Portogruarese

Il ricordo di Renata nelle sue poesie

É davvero difficile per un amico parlare di un amica come Renata, iscritta fin dalla prima ora al Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale. Una vera malinconia ci ha attraversato con la notizia della sua scomparsa. In questa circostanza sarebbero molte le cose che vorrei ricordare: la sua disponibilità verso gli altri che l'hanno portata a fare l'infermiera, madre esemplare, amorevole con il marito e sempre presente come nonna con tutti i nipoti, disponibile ad aprirsi sempre verso gli altri come abbiamo avuto modo di apprezzare all'interno del sodalizio.
Nonostante questi impegni ha sempre trovato il tempo di mettere pensieri e sentimenti in prosa o in lirica. Renata è una delle poetesse che hanno partecipato a tutte le manifestazioni poetiche che il Fogolâr ha organizzato e che ha sempre ospitato le sue liriche nelle diverse pubblicazioni. Le sue composizioni e racconti sono in lingua materna essendo nata a Percoto di adozione palmarina e dopo sposata residente a Portogruaro; autrice della pubblicazione in friulano "Pensiars e peraulis" nel 2007 e "Pensiars e peraulis 2" nel 2015. Come poetessa amatoriale ha partecipato con versi e racconti in diverse pubblicazioni dal Nord al Sud.
Da ricordare la sua entusiasmante partecipazione con il Fogolâr Furlan "A. Panciera" a FlussiDiversi, un'iniziativa della Regione Veneto rivolta a poeti delle zone dell'Alpe Adria. Le poesie nelle parlate locali venivano presentate nella cittadina di Caorle e avevano il compito di avvicinare sempre di più i tre grandi ceppi della cultura europea, quelle latina, slava e tedesca. Noi abbiamo partecipato tra le calli e piazzette della città dei pescatori con le liriche in friulano. Renata con il suo entusiasmo ha partecipato non solo a tutte le edizioni, ma era diventata un punto di riferimento per i poeti degli altri Paesi. Poesie tutte scritte nella nobile lingua friulana.
Renata Visintini, cui va tutto il nostro apprezzamento e dispiacere per il vuoto che lascia alla sua famiglia, ma anche a noi, ha saputo portare un importante contributo alla friulanità nelle terre del Portogruarese.
Dai titoli delle sue poesie emerge tutto il suo animo e l'attaccamento ai valori della vita. L'amore verso la famiglia: "A mè mari, A mè pari, Frutus me' biei, Salût a le none, Me madone…" e così via.
Il lavoro di infermiera: "Tal tunel de droghe, Dotôr in corsie, Acaniment terapeutic, Le muârt…"
Non manca il filone poetico rivolto al suo Friuli, al paese natio e ai luoghi dove ha vissuto e mai dimenticati e sempre dentro al suo cuore: "Al me Friûl".

Renata Visintini indossa il costume con il quale partecipava agli Incontri Annuali dei Friulani nel Mondo

I sentimenti di preghiera li troviamo con le liriche rivolte al "Signôr", alla Vergine Santa. Nelle pubblicazioni troviamo immagini legate alla religiosità popolare con capitelli, processioni, santini, trasmessa dalla madre quando ancora in tenera età.
Un altro filone tanto caro a Renata è l'ambiente rurale con i lavori nei campi, con la vita cadenzata dal passare delle stagioni.
Renata ha messo assieme con entusiasmo parole che traducono semplici suoni, carezzevoli all'orecchio, ma ha creato un itinerario fatto di quella semplicità 'vivace' che era nel suo essere per lasciare un messaggio duraturo per chi ha letto i racconti e le liriche. La femminilità di Renata ne esce con tutta la sua personalità formata nel solco della tradizione e dell'identità friulana, che rendono il risultato del comporre di insolita armonia in versi.
Una grande perdita non solo per la tua famiglia, difficile da accettare, un grande vuoto difficile da colmare.

Lauro Nicodemo
Presidente Fogolâr Furlan del Veneto Orientale

Renata Visintini dedica una poesia in ricordo di Guerrino Moretto e Giovanni Valentinis a Cordovado nel mese di febbraio

L'Orchestra del Fvg aprirà la rassegna a Cividale

L'edizione 2020 del festival di musica, teatro e danza spostata a settembre

Al **Mittelfest** la parola d'ordine è 'empatia'

È stato il primo festival ad annunciare lo slittamento temporale, sarà la prima grande rassegna in regione a svolgersi col pubblico presente in spazi chiusi, naturalmente con le garanzie di sicurezza e 'Covid free'.
L'edizione 2020 di 'Mittelfest' - festival di musica, teatro e danza dell'area Centro-europea e balcanica, ospitato da sempre a Cividale, sarà diversa. Intanto per la nuova 'guida' - il Cda presieduto dall'udinese Roberto Corciulo - e perché si sposta dalle tradizionali date di luglio a settembre, dal 5 al 13.
Legato sin dalla nascita alla città che lo ospita, ossia Cividale, patrimonio mondiale dell'Unesco, Mittelfest rappresenta anche la sua terra: una rete di pubblico, artisti, ospiti, cittadini e di hotel, ristoranti e caffè, un punto di riferimento enogastronomico internazionale attorniato dai paesaggi unici delle Valli del Natisone, terra perfetta per un turismo slow.
Il tutto, all'interno di un programma che mescola con intelligenza stili e generi, cultura alta e popolare, aprendosi a un pubblico diversificato e a prospettive sempre più attuali, con l'obiettivo di "creare un terreno comune per l'identità europea".
Il tema che lega tutti gli spettacoli dell'edizione 2020 è l''Empatia': è davvero l'alba di un nuovo modo di vivere quella che vuole sorgere dopo la pandemia, che ha unito, nella stessa sfida, il mondo intero? E potrà l'Empatia, la capacità di essere più vicini al sentire dell'altro, divenire la rampa su cui far decollare un futuro comune?
Da queste riflessioni è partito il direttore artistico Haris Pašovic, regista di teatro e cinema di Sarajevo, all'ultimo anno del mandato triennale, per raccontare il mondo ferito dal Covid-19, dalla perdita economica e dai problemi sociali, che verrà esplorato con diversi registri artistici, spettacoli ad hoc e sguardi ad altri momenti del passato in cui il mondo era rimasto al buio, per trarre saggezze nuove dalle esperienze antiche.
Accanto a quelli tradizionali, verrà dato risalto a nuovi linguaggi tecnologici, multimediali e digitali - i grandi protagonisti dei mesi del lockdown -, anche per interrogarsi su quanto influenzino le relazioni e la comunicazione. Il tutto con grandi nomi nazionali e internazionali, per fare di questo appuntamento un'opportunità di 'vaccino culturale' contro la paura che porta a rialzare confini, reali o psicologici. Anche se, per quest'anno, sono stati scelti all'80 per cento artisti italiani, che condividono con il festival il respiro artistico internazionale.
"Mittelfest è nato nel 1991, dopo il crollo dei regimi totalitari dell'Europa Centro-Orientale, per costruire un dialogo attraverso la cultura nell'area della Mitteleuropa - spiega il presidente Roberto Corciulo - Nel 2020 ci troviamo di fronte a un altro imponderabile ed epocale cambiamento: quello determinato dalla pandemia Coronavirus. Una volta di più, dunque, accogliamo la sfida di rilanciare nuove possibilità di futuro che mettano radici nell'arte e nella diplomazia culturale. Molti economisti e sociologi individuano infatti nel turismo, nell'arte e nella cultura momenti tra i più importanti per la rinascita nazionale. Per questo ci siamo posti un obiettivo ambizioso: non solo potenziare Mittelfest, ma costruire una nuova piattaforma mitteleuropea che sinergicamente riesca a coniugare le arti performative con le relazioni, il business e il turismo culturale, per poter essere parte attiva di un processo che porti ad una rinascita non solo della cultura, ma dell'Italia intera".
A garantire il substrato mitteleuropeo, il pluripremiato Pašovic, regista di fama internazionale, noto per aver prodotto un leggendario 'Aspettando Godot' di Beckett diretto da Susan Sontag, durante l'assedio della sua città, Sarajevo. Scelto nel 2018 proprio per la progettualità rivolta all'Europa e particolarmente all'area mitteleuropea e balcanica, parte integrante del contesto multietnico di riferimento e del suo eccellente curriculum artistico, il regista chiude il suo trittico dopo 'Millennials' e 'Leadership' con un tema suggerito dalle idee del defunto scienziato americano Carl Sagan e del famoso psicoanalista italiano Massimo Recalcati, riassumibili nella domanda posta agli artisti: "È possibile un mondo senza empatia?".

Il direttore artistico Haris Pasovic

'Immaculata'; a sinistra Elio Germano

Tante 'prime' e un 80% di artisti italiani, ma lo spirito resta europeo

Due grandi progetti originali in apertura e in chiusura, un totale di 25 spettacoli e tre forum, con dieci prime assolute e italiane. Il festival, che avrà un'anteprima già dal 21 agosto, partirà il 5 settembre, con un grande concerto serale nel Duomo di Cividale: 'Per un mondo nuovo', con l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia diretta da Filippo Maria Bressan, e il Coro del Fvg con solisti Annamaria Dell'Oste, Laura Polverelli, Antonino Siragusa e Simone D'Eusanio, che presenteranno musiche dal 'Requiem' di Mozart e di Antonín Dvorák, in omaggio alle vittime della pandemia di Coronavirus.
'Giorgio Mainerio – Misteri Furlan' è invece il titolo dell'azione scenica che chiuderà il festival. Un'opera teatrale e musicale contemporanea per parole, suoni, corpi, immagini, realizzata con l'Arlef (Agenzia regionale per la lingua friulana), che si propone come una vivificazione ex novo della vicenda che vide protagonista nel '500 il musicista-sacerdote (e – pare – negromante), inquisito per eresia e poi prosciolto.

Giovanni Sollima, tra i big della musica

Gli altri appuntamenti, tutti con repliche per accogliere il maggior numero di spettatori in sicurezza, in tre location di Cividale - il Teatro Ristori, la Chiesa di San Francesco e Santa Maria dei Battuti -, comprendono Alessandro Benvenuti col monologo post-Covid 'Panico ma rosa – dal diario di un non intubabile'; Maddalena Crippa con 'Deve trattarsi di autentico amore per la vita'; Elio Germano con 'Segnale d'allarme'; Romeo Castellucci con la performance 'Terzo Reich'; Roberta Biagiarelli con 'Srebrenica', Emma Dante con 'Misericordia', Tomas Pandur con 'Immaculata' e molti altri. Per la musica, il visionario Vinicio Capossela col nuovo concerto narrativo 'Pandemonium', il Philharmonic String Quartet, Giovanni Sollima, Tin Men and the Telephone e Ikarai, senza dimenticare tutti gli artisti friulani presenti al festival.

L'ultimo libro di Francesca Aiello è dedicato a un borgo di Barcis

Storia e natura lungo il percorso per Predaia

Il nuovo volume pubblicato da **Francesca Aiello** fa parte della collana "Architetture - Cammino in Valcellina", dedicata alla ricerca e alla descrizione illustrata di percorsi pedonali di interesse ambientale, paesaggistico, insediativo e architettonico su tracciati viari storici tra antiche borgate poco frequentate del territorio della Valcellina. Il testo propone un attraversamento lento del territorio con immersione nell'ambiente, con soste per la fruizione integrata di spazi naturali ed antropizzati e per l'osservazione di paesaggi e di architetture, rievocandone le memorie storiche.
Il progetto si propone la finalità di far conoscere, attraverso la pedonalità per un turismo sostenibile, ecologico, culturale ed alternativo, un territorio montano oggi scarsamente abitato, che conserva interessanti tipologie di elementi da riscoprire, da rivisitare, da valorizzare, da vivere.
Il percorso pedonale inizia dal centro di Barcis, nella valle sulle rive del lago omonimo, e si svolge in salita sulle pendici montane fino alla borgata di Predaia. Il testo si compone di 50 pagine con note scritte, 73 illustrazioni a colori (documentazione fotografica, elaborazioni grafiche su cartografie attuali e storiche, foto d'epoca) e riferimenti bibliografici e cartografici di supporto.
"La pratica della viandanza nel territorio lungo tracciati viari marginali rispetto alla SR 251 della Valcellina di collegamento tra Friuli e Veneto – scrive Aiello nell'introduzione - mi ha consentito di attraversare numerose borgate, piccoli nuclei insediativi sparsi e distanti dal centro principale, dislocati sui versanti meno scoscesi della valle, originariamente fondati su un'economia di tipo agrosilvopastorale, oggi scarsamente e non stabilmente abitati, costituiti da aggregazioni spontanee di abitazioni, con presenza di alcune emergenze architettoniche di interesse storico-ambientale. Le esperienze di cammino, vissute con la piena immersione nell'ambiente e con la netta percezione dei segni di memoria impressi nel costruito storico, mi hanno invitato a studiare le origini, le radici culturali e gli sviluppi, attraverso la lettura di testi di storia e di architettura locale, con il supporto di cartografie storiche e di foto d'epoca.
Questo approccio amatoriale, coltivato sulla scorta di metodologie già sperimentate in altri ambiti territoriali d'Italia sia durante gli studi universitari, sia nel corso di attività professionali di ricerca nei settori dell'urbanistica e della catalogazione dei beni culturali, ha fatto emergere l'idea di proporre una fruizione integrata dei siti, degli insediamenti e delle loro architetture attraverso la pedonalità".
"Questo testo – continua l'autrice - propone una visita della borgata di Predaia attraverso il cammino, ovvero attraverso la più naturale e spontanea modalità di percorrenza degli spazi, l'unica che ne consente letture profonde ed emozionalmente personalizzate. Lungo il percorso, ciascun camminatore potrà far fluire a proprio piacimento osservazioni, emozioni, riflessioni, e potrà immortalare un'infinità di immagini fotografiche differenti da quelle qui presentate, che sono semplici, tecnico-documentali, realistiche e non artistiche".

L'autrice Francesca Aiello

La copertina del libro

Vi racconto una storia e così aiuto la comunità

Le Blancje di Culugne è il romanzo storico scritto da Maurizio Busolini nel quale si narrano le origini di Colugna e antiche leggende

Avete mai sentito parlare de "Le Blancje di Culugne"? Un libro solidale sulla storia di Colugna per raccontare la sua leggenda e, allo stesso tempo, aiutare la comunità.
Questa è stata l'idea di Maurizio Busolini, nato e cresciuto proprio a Colugna, frazione del Comune di Tavagnacco, a ridosso della periferia udinese, a poca distanza dallo Stadio Friuli. Busolini ha voluto in tal modo regalare ai compaesani il suo secondo romanzo storico in friulano "Le Blancje di Culugne", un dono reso più prezioso da uno scopo benefico. "In questo momento di emergenza - ha spiegato l'autore - ho pensato fosse giusto contribuire nel mio piccolo. Ho pertanto deciso di mettere a disposizione circa 200 copie il cui ricavato sarà appunto devoluto a chi si prende cura della comunità".
Le libere donazioni che saranno versate da chi deciderà di acquistarlo, serviranno infatti a sostenere la locale squadra comunale della Protezione civile i cui volontari, in questi mesi, è stata costantemente impegnata per far fronte all'emergenza sanitaria ed è sempre pronta a intervenire in caso di bisogno.
"Le Blancje di Culugne", è un romanzo storico che narra le origini di Colugna e l'etimologia del suo toponimo; è la storia mai scritta della frazione, il racconto di un periodo lontano e al tempo stesso oscuro, che che svela i ritrovamenti attualmente ancora ben visibili sul territorio, rendendo se possibile più interessante il romanzo. In particolare l'opera di Busolini racconta la vicenda di un vecchio convento e la leggenda di una donna, una fata o forse una bellissima strega che semina amore e morte. Ed è proprio il nome della protagonista Bianca, "le Blancje", l'untrice a dare il titolo al romanzo!
Busolini ha poi voluto simpaticamente mettere un po' di pepe al suo romanzo contrassegnando con un bollino rosso le pagine che riportano gli episodi un po' piccanti della protagonista.
Ad arricchire la pubblicazione, edita da Chiandetti Editore, la copertina ed altre dieci illustrazioni, realizzate dall'artista Paolo Borgna, anche lui di Colugna.
"Sono sempre stato un grande appassionato di storia, in particolare quella della mia terra - aggiunge l'autore - la curiosità, poi la conoscenza e lo studio delle mie radici mi hanno portato a sviluppare la passione per la scrittura. Vorrei spingere i miei compaesani a non guardare il paesaggio che li circonda e il loro territorio in modo distaccato, ma a viverlo a fondo, riscoprendo le loro radici e le tracce di un passato molto lontano che pure ha lasciato segni tuttora visibili. Scrivo poesie o storie in lingua friulana perché così riesco a tradurre i miei pensieri con più spontaneità".
Per chi fosse interessato, ricordiamo che le copie possono essere acquistate nell'edicola del paese o possono essere richieste direttamente all'autore via email scrivendo all'indirizzo: **ilcontebuso@gmail.com**.
Non è per altro la prima fatica letteraria dell'autore friulano, classe 1959. Quattro anni fa, infatti, Busolini ha pubblicato "Piconei", ricordi personali e storici del suo paese tramandati attraverso i racconti di famigliari e compaesani, e raccontati rigorosamente in friulano. Quest'opera è stata recensita da Friuli nel Mondo a pagina 27 del numero di gennaio-febbraio 2017.

La copertina del romanzo storico scritto da Maurizio Busolini

Pubblicato il bando del Premio internazionale di poesia "Renato Appi" per il 2021

Poeti friulani **fatevi avanti**

È stato pubblicato il bando del premio internazionale di poesia "Renato Appi" per il 2021.
Il Comune di Cordenons in collaborazione con il Gruppo Cordenonese del Ciavedal e con il patrocinio-sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Agjenzie Regjonâl Pe Lenghe Furlane (ARLeF), Università degli Studi di Udine, Società Filologica Friulana, Ente Friuli nel Mondo, Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti e la partecipazione della Famiglia Appi, nell'intento di promuovere, ricordare e valorizzare la friulana, bandisce la undicesima edizione del Premio Internazionale a lui intitolato.
Il Premio - come ricorda l'articolo 2 - è aperto a tutti, è riservato esclusivamente alla poesia in lingua friulana o sue varianti locali. Il tema è libero, con un numero di componimenti variabili da uno a cinque, per un massimo di cinquanta versi ciascuno. Le poesie dovranno essere inedite e mai premiate o segnalate in altri concorsi.
Si partecipa al Premio spedendo i lavori tramite apposito form (iscrizione) presente nel sito del Premio *(www.premiorenatoappi.it)* allegando i file esclusivamente in formato pdf, assieme alla domanda di partecipazione debitamente compilata. Ogni file contraddistingue una poesia. Sarà cura della Segreteria del Premio confermare la corretta ricezione dei lavori. In alternativa, è possibile inviare i lavori tramite posta, accompagnati preferibilmente da supporto informatico (pdf) e inseriti in un plico sigillato contraddistinto dal motto. Il plico dovrà contenere anche una busta non trasparente, riportante il motto e sigillata, contenente il modulo di iscrizione e dichiarazione di responsabilità, debitamente compilato e firmato*. I lavori andranno inviati con la dicitura "Premio di poesia Renato Appi 2021" al seguente indirizzo: Premio Internazionale di Poesia "Renato Appi" Gruppo Cordenonese del Ciavedal, Centro Culturale "Aldo Moro" via Traversagna 4 - 33084 Cordenons (PN) Italia. Le scuole possono partecipare al concorso con lavori di ricerca legati alla cultura popolare e alle tradizioni del territorio che potranno essere realizzati attraverso tutte le espressioni artistiche che hanno caratterizzato la produzione di Renato Appi (racconto, poesia, teatro, cinema, fotografia, musica). Sarà data preferenza ai lavori in lingua. I dati relativi all'autore dovranno essere riportati sul modulo di iscrizione e dichiarazione di responsabilità allegato al presente bando che è scaricabile dai seguenti siti: *www.comune.cordenons.pn.it; www.arlef.it; www.uniud.it; www.friulinelmondo.com.*
È inoltre gradito un curriculum professionale ed artistico.
I lavori, sia si utilizzi l'invio digitale che postale, dovranno pervenire **entro il 30 marzo 2021**.

La cerimonia ufficiale di premiazione si terrà a Cordenons l'8 settembre 2021, in sede ed ora da definirsi. I premiati, gli eventuali segnalati e tutti i partecipanti saranno avvisati tempestivamente. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori, salvo delega a terzi, previa comunicazione in caso di impedimento. In base all'articolo 9 del bando sono previsti i seguenti premi: Premio Città di Cordenons: 1.500 euro al primo classificato; Premio Assessorato alla cultura: 1.000 euro al secondo classificato; Premio BCC Pn: 500 euro al terzo classificato; Premio speciale Ciavedal per le scuole: 300 euro; Premio speciale Ciavedal per le scuole: 300 euro; Due menzioni: 300 euro cadauna. I premi sono da intendersi al lordo di eventuali ritenute di legge. La Giuria potrà prevedere assegnazioni exaequo. L'organizzazione del Premio si riserva di pubblicare, a propria cura e discrezione, i lavori premiati o partecipanti al Premio. Gli Autori, pur rimanendo titolari dei diritti di proprietà, acconsentono ai promotori la pubblicazione a titolo gratuito dei testi su eventuali antologie, giornali, libri, raccolte e siti internet, con citazione dell'autore.
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a: Gruppo Cordenonese del Ciavedal, Via Traversagna, 4 - 33084 Cordenons (PN) - Presso Centro Culturale "Aldo Moro" - Cell. 350 0122366; *info@ciavedal.it - www.ciavedal.it; info@premiorenatoappi.it - www.premiorenatoappi.it*; Facebook: Gruppo Cordenonese del Ciavedal

**Ogni poesia partecipante dovrà essere accompagnata dalla traduzione in italiano, pena l'esclusione dal concorso.*

Due elementi che si sono rivelati fondamentali durante il lockdown

Internet e... **Cabernet**

di **MICHELE TOMASELLI**

"Meno Internet, più Cabernet", è il libro d'esordio del 2015 di **Massimo Marchiori**, matematico dell'Università di Padova, noto ai più per essere il papà dell'algoritmo *Hypersearch* di Google. L'autore, attraverso questo titolo, provocatorio e canzonatorio, ha lanciato un messaggio forte e chiaro da cui traspare un invito alla ribellione - uno slogan in tono scherzoso, ma pur sempre serio - contro l'attuale società tecnologica, quella della dipendenza dai social e dai videogames, su cui si fonda la moderna esistenza, a discapito delle cose più belle, vere e genuine, oggi merce sempre più rara. In sintesi, un lungo prologo per asserire che Internet e Cabernet non sono poi così lontani!
Noi non siamo matematici e nemmeno astronomi, forse siamo più mugnai visto che portiamo spesso acqua (in questo caso il vino!) al nostro mulino, ma crediamo che oggi l'abbinamento Internet – Cabernet sia più che mai azzeccato. Nel periodo del lockdown ci siamo ritrovati privati di molte delle nostre libertà: di movimento, di lavoro, di riunione…
Ci hanno perfino tolto la libertà di culto, vietandoci di partecipare alle funzioni religiose.
Una situazione che non si era mai verificata con un intero Paese messo in quarantena. Ovviamente ne è stato coinvolto anche il Comitato Friulano Difesa Osteria, costretto ad annullare il tradizionale rituale della *'via crucis'* delle 14 osterie, circostanza che comunque non l'ha fermato, anzi, visto che la necessità aguzza l'ingegno, gli ha fornito gli stimoli giusti per superare il periodo di forzata inattività dando voce al variegato patrimonio delle osterie friulane. Così il Comitato ha creato un palinsesto sui social e ha trasmesso tutta la sua carica mordente in rete, raggiungendo avventori, osti, amici e simpatizzanti. Un sibilo che con la velocità della luce ha bypassato la frontiera del lockdown, arrivando fino a Ushuaia nella *Terra del Fuego.* Ogni utente collegato in diretta streaming, in compagnia dell'immancabile calice di Cabernet, ha sperimentato e collaudato questa nuova forma di comunicazione. Una tecnologia innovativa che il Comitato conosceva poco, si può dire meno del torbido depositato sul fondo della bottiglia, ma la lacuna oggi è colmata, anche se i ricordi legati all'utilizzo del piccione viaggiatore per la consegna dei precedenti messaggi non sono poi così lontani. Gli appuntamenti in streaming sono stati realizzati grazie all'apporto di due associazioni della Bassa Friulana: 'Cervignano Nostra' e 'Progetto Futuro', che da tempo collaborano con il Comitato. Agli incontri hanno partecipato il presidente **Enzo Mancini**, il conduttore **Luca Furios**, l'influencer **Alessandro Chittaro**, il blogger **Gianfranco Leonarduzzi**, la docente **Orsola Venturini**, la scrittrice **Martina Del Piccolo** e infine gli osti **Riccardo Michelangeli** ed **Elaine Vernazza** dell'Hostaria Al Porto di Cervignano. Un locale che, da oltre un secolo, è punto d'incontro degli appassionati dell'osteria friulana e della cucina nostrana, rinnovato nel suo stile eclettico, grazie a Ela e Ricky, che mescolano la cucina e la parlata friulana con quella milanese di provenienza. L'osteria affonda le radici nel Regno d'Austria-Ungheria, quando era meta di turisti austriaci e di equipaggi marittimi che approdavano nel porto di Cervignano per poi raggiungere Grado.
Chiudiamo con una semplice considerazione facendo notare l'importanza di fare rete nel mondo dei social, ma ricordando anche il fondamento delle vecchie e sane abitudini, quelle che si usavano prima del lockdown, che per noi sono ancora le migliori: ovvero di spegnere il telefonino e di frequentare dal vivo le osterie dove si dipanano fitte reti di relazioni sociali che generano memorie, idee e sorrisi, soprattutto ora che si può riprendere a giocare a carte!
Mandi,
si viodìn in OSTARIE.

All'Hosteria Al Porto, prima della diretta streaming, da sinistra Luca Furios, Riccardo Michelangeli, Elaine Vernazza e Michele Tomaselli

Un premio è stato intitolato al giornalista e fondatore del sodalizio

Dopo trent'anni ancora viva la lezione di **Isi Benini**

di **FABIANA ROMANUTTI**

È vicino ormai al mezzo secolo (il Ducato dei vini friulani è stato istituito a Cividale nel 1972) ma la sua vitalità non viene meno. Anzi, propone sempre nuove forme di presenza attiva nell'ottica della mission storica: fare conoscere, promuovere e valorizzare l'eccellenza dei vini regionali - dal Livenza al Carso - e della gastronomia locale. Presenza attiva ai tavoli dove si programma la promozione del territorio; sinergia con gli altri sodalizi regionali di settore; incontri, Diete, Agapi all'insegna di una riscoperta convivialità e - *last but not least* - i fondamentali appuntamenti con l'educazione al bere consapevole, rivolti ai giovani studenti universitari per una crescita della cultura del bere bene e in sicurezza. In occasione del 45° compleanno del sodalizio è stato istituito un premio dedicato a **Isi Benini**, fondatore del Ducato, riservato a giornalisti e personalità che abbiano promosso in Italia e nel mondo il valore dei vini friulani e del territorio che rappresentano.

"Mattatore, ironico, spiritoso, di enorme competenza sul piano enogastronomico", *"Magnifico reggitore"* del Ducato dei Vini Friulani, così **Daniele Cernilli**, più conosciuto forse come Doctor Wine, ha ricordato Benini, in occasione della consegna del premio a lui assegnato nel 2018 nel corso di un incontro conviviale nel prestigioso ristorante 'Agli amici' di **Emanuele Scarello**. E a Isi Benini vogliamo dedicare lo spazio di queste righe, utilizzando proprio le parole di un articolo di Cernilli.

"Parlando con i giovani che si affacciano in questo nostro settore – scrive - mi accorgo che molti di loro non conoscono un uomo che fu davvero importante per questo mondo, in particolare se parliamo di Friuli: Isi Benini, che scomparve a soli 65 anni nel gennaio del 1990.

Considerando che ormai sono uno dei vecchi testimoni di una grossa fetta della recente storia del vino italiano, mi sento quasi obbligato, ma con piacere, a ricordarne i protagonisti e tra questi non può mancare Isi Benini, figura fondamentale per l'enogastronomia regionale e non solo. Caporedattore della Rai di Udine fin dal 1971, ma soprattutto ideatore e direttore della rivista 'Il Vino', forse la più bella pubblicazione enologica di quei tempi, dove anche il sottoscritto mosse i suoi primi passi, professionalmente parlando. Isi me lo aveva fatto conoscere Veronelli al congresso dell'Ais del 1980, che si svolse proprio in Friuli, tra Lignano e Udine. 'Scrivi come se dovessi far capire il testo a chi di vino non ne sa nulla e scrivi in modo semplice, con frasi brevi' fu la prima raccomandazione che mi fece e devo confessare che poche volte un consiglio mi è stato più utile".

In questi mesi la Corte Ducale sta vagliando le candidature per il premio Isi Benini 2020, che sarà assegnato nel prossimo mese di novembre. Per saperne di più seguiteci mettendo un *like* sulla nostra pagina FB e iscrivetevi al nostro gruppo ufficiale Ducato dei Vini Friulani.

Il panel "Women's leadership in Global Football"

Al World Football Summit anche l'intervento della strategic marketing coordinator Magda Pozzo

La voce **delle donne** nel calcio mondiale

Si è svolto dal 6 al 10 luglio il World Football Summit, appuntamento di respiro mondiale, quest'anno in modalità online.

Una grande occasione di confronto sull'attuale momento del calcio globale e le sue dinamiche a 360°, con un occhio di riguardo anche alle nuove sfide post Covid-19. Sono più di 150 gli speaker coinvolti in oltre 30 panel coinvolgenti 450 tra club, federazioni e leghe. Nel corso dell'evento, si sono alternati, come speaker, le maggiori personalità del calcio, a partire dal presidente Fifa **Infantino**, fino a grandi leggende come **Ronaldo** e **Casillas**, solo per citarne alcune.

A inaugurare i lavori, il presidente de La Liga **Javier Tebas**, speaker d'eccezione che si è soffermato sulla gestione della fase attuale vissuta dal calcio spagnolo, evidenziando la necessità di portare a termine questa stagione programmando, al tempo stesso, la prossima. Subito dopo, il 6 luglio, un prestigioso panel sulla *"Women's leadership in Global Football"* che ha visto, tra le speaker, **Magda Pozzo**, strategic marketing coordinator di Udinese Calcio, che ha analizzato l'evoluzione del ruolo delle donne nel mondo del calcio, soffermandosi anche sulle prospettive e gli scenari che l'emergenza Covid prospetta.

"Mi riempie d'orgoglio essere stata chiamata a questa conferenza di respiro internazionale, trasmessa a livello mondiale, non solo in rappresentanza delle donne ma anche del lavoro svolto dalla nostra società e dal nostro gruppo. Il calcio – ha evidenziato Magda Pozzo – è radicalmente cambiato negli ultimi decenni. Pur rimanendo il football il cuore e il centro di tutto, questo ora va concepito anche per la diffusione di tanti altri aspetti egualmente importanti in cui credo molto e che hanno aperto tantissime opportunità per le donne, a partire dallo stadio. Dal mio canto, è un onore rappresentare l'Udinese in questo evento di grande spessore e portare qui la nostra vision aziendale che vede lo stadio come nostro fiore all'occhiello. Un impianto, moderno e attivo 365 giorni l'anno, concepito come incubatore di progetti ed attività innovative. Adesso, dopo l'emergenza Covid, con ottimismo, è il momento di andare verso la normalità, continuando a dimostrare unità d'intenti, come fatto in questa fase di restart, e puntando alla riapertura degli stadi ai tifosi, anche con una capienza del 30% rispetto a quella totale".

Insieme a Magda Pozzo, sono intervenute **Ornella Desiree Bellia**, head of professional football della Fifa nonché membro dell'advisory board del World Football Summit, ed **Ebru Koksal**, senior advisor di J. Stern & Co - investiment partnership con sede a Londra - e con un trascorso da manager al Galatasaray, di segretaria generale della federazione turca, oltre a essere consulente di diversi programmi di sviluppo di Fifa e Uefa per la leadership femminile nel mondo del calcio.

A moderare il panel, la giornalista inglese **Lynsey Hooper**, famosissima in Gran Bretagna per il suo podcast settimanale "The Offside Rules", tra i più ascoltati e influenti oltremanica.

Un gruppo di studenti ha ricostruito le vicende di bambini tra 1914 e 1920

La storia nascosta: chi erano i discoli di Udine

"Il ragazzo fu internato nell'istituto pel solo motivo ch'era un po' troppo vivo all'età di nove anni poteva incorrere a qualche pericolo fra i quali quello di cercare i nidi sui coperti delle case". Questo è un brano contenuto nel libro "A cercar nidi", storie di minori discoli dalle carte dell'Archivio di stato di Udine 1914-1920 edito da La Nuova Base. L'opera è frutto del lavoro degli studenti coinvolti nel Laboratorio di storia contemporanea "Piccole storie" del Liceo Marinelli di Udine, con il sostegno della Fondazione Friuli. I documenti esaminati parlano con un linguaggio prezioso: le parole delle istituzioni sono scritte da chi è consapevole di decidere della vita di un bambino, mirano all'essenziale, mai vuote o indifferenti; le richieste delle famiglie, invece, sono perlopiù scritte da terzi. Figure preposte alla stesura della domanda, persone istruite ma che conoscono il mondo da cui le richieste di internamento provengono: il loro linguaggio è efficace, colorito, metaforico, ricco di parole e di espressioni inconsuete e affascinanti. Un libro è il modo più consono a restituire quel mondo che a noi si è svelato attraverso le carte e che noi riproponiamo attraverso la carta; ci è sembrato che, in questo mondo virtuale dove le parole scompaiono subito, i discoli avessero diritto di essere ascoltati da lettori attenti, disposti a fermarsi sulle pagine, sulle immagini, sui documenti, sulle storie, disposti a farsi accompagnare dentro il loro mondo, e a conoscerlo.

Sono 27 storie, 27 fascicoli da dipanare e parafrasare: un lavoro su misura per gli studenti, ciascuno dei quali ha scelto di incontrare il destino di un bambino e di accompagnarlo fuori dall'oscurità in cui era immerso. Il volume è disponibile con contributo, che servirà a proseguire l'attività del Laboratorio nei prossimi anni, nelle le librerie Tarantola, Friuli e Moderna di Udine.

"Così ci siamo immersi nella vita del tempo"

È stato un approccio alla storia diverso e inconsueto, abbiamo potuto affiancare lo studio della grande storia dei libri alla realtà economico-sociale del nostro territorio. Attraverso i documenti, sfogliati e letti all'archivio di stato e poi minuziosamente trascritti in aula informatica, abbiamo scoperto le condizioni in cui molti minori e le loro famiglie vivevano nella prima metà del 1900, i valori e i modi di pensare della società del tempo, e il percorso a volte molto complesso che questi minori dovevano compiere per potere essere di nuovo integrati nella società. All'interno dei fascicoli non erano presenti solo documenti delle autorità, grazie ai quali abbiamo potuto ricostruire l'iter burocratico della pratica, ma anche lettere degli stessi minori o dei genitori in cui emergono emozioni e sentimenti che non avremmo potuto trovare sui libri di scuola. Trascrivendole li abbiamo incontrati: ci hanno trasmesso le loro idee, le loro emozioni e noi ci siamo immedesimati nelle loro tormentate vicende. Un confronto con la società odierna e con il nostro stile di vita, con la nostra mentalità, è stato naturale. È un metodo diverso e più stimolante per comprendere la storia: abbiamo indagato direttamente su fonti storiche, cercato di trascrivere e comprendere dei documenti scritti con un linguaggio che non è stato per noi sempre facile.

Cristina Stefanutti
Ex studentessa 5G Marinelli

Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it